SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 Num. 307
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-046

Giovedì-Venerdì 28-29 Dicembre 1939 Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali: L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-520): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Oberdoesnze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 22. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Una data storica per l'Italia imperiale e per la Chiesa

Il Pontefice in Quirinale

Pio XII passa in auto aperta per le strade dell'Urbe benedicendo l'immensa fiumana di popolo in attesa sotto la pioggia - L'indirizzo di omaggio del Governatore dell'Urbe - Truppe del Presidio e Corazzieri - Il ricevimento alla Reggia Fasto di Corte nelle sale dello storico palazzo - Trentadue minuti di colloquio tra i Sovrani e Pio XII - Il Conte Ciano rappresenta il Governo alla cerimonia

Roma, giovedì sera.

Roma ha vissuto oggi una delle sue più grandi giornate.

Quello che sembrava un sogno folle dei nostri padri e che nessuno avrebbe osato — nelle ore in cui democrazia e massoneria imperavano su un'Italia dimentica della sua storia e della sua missione nel mondo — prevedere senza essere oggetto di commiserazione, è oggi un fatto vivo, palpitante, luminoso, indice di una gloria e di una potenza veramente imperiali e romane, auspicio sicuro di un avvenire superbo.

Spettacolo di folla

La popolazione dell'Urbe ha sentito tutta l'importanza e tutta l'eccezionalità dell'avvenimento; ne ha intuito tutto il significato altissimo, è stata trascinata dal fascino di esso, vi ha partecipato con slancio unanime, con entusiasmo sincero. La folla enorme che fino dalle primissime ore del mattino ha fatto ressa lungo le palizzate che delimitavano il percorso del corteo papale, quella non meno imponente che gremiva le finestre, i balconi, tutti i punti che comunque consentivano di assistere anche al semplice rapido passaggio delle macchine, decorate dai gagliardetti italiani e pontifici, ha dato netta la sensazione della valutazione precisa che il popolo ha attribuito all'avvenimento, che è fra quelli che più toccano le corde sensibili dei romani.

Lo schieramento delle truppe avviene poco dopo le ore otto: il loro passaggio è salutato dalla popolazione con applausi. La città è insolitamente animata; tutte le finestre di via della Conciliazione, di corso Vittorio, di piazza Venezia, di via XXIV Maggio sono pavesate con colori nazionali, malgrado il freddo pungente e la pioggia che minaccia di cadere da un cielo carico di nubi.

Agli edifici pubblici sventolano il tricolore e la bandiera papale. Antenne altissime, sormontate dalle aquile romane, recano bandiere dai colori pontifici, nazionali, fasciati e romani. Pennoni decorativi sono stati eretti lungo via della Conciliazione, all'imbocco del corso Vittorio Emanuele, di via XXIV Maggio e in piazza del Quirinale.

Gli edifici di piazza Pasquale Paoli sono artisticamente decorati con drappi rosso oro. Via Cesare Battisti, via IX Novembre, via XXIV Maggio e piazza del Quirinale hanno un ricco manto di velluto, che le ha convertite in una sala, in cui spicca il verde delle piante ornamentali. Dalla balconata del giardino del Principe don Marcantonio Colonna, Assistente al Soglio pontificio, pendono due grandissimi broccati bianconati con la colonna della casata in argento su fondo rosso.

In Vaticano

In Vaticano si nota un grande movimento; tutto però procede con regolarità cronometrica, chè fino da ieri sera ogni disposizione era stata presa e ciascun dignitario aveva ricevuto le necessarie istruzioni. Sembra di assistere a un automatico movimento di pedine: ognuna di esse si sposta come mossa da fili invisibili, e si colloca nel posto che le è stato assegnato.

Piazza San Pietro è completamente sgombra; nessun segno particolare, tranne le bandiere italiane e pontificie che si incrociano sulle colonne del porticato berniniano, al termine di esso, sotto l'architrave.

Lo spettacolo fa un curioso contrasto con il movimento, l'affollamento e il colore che si notano di qua dal confine. Ma ecco, pochi minuti dopo le 9, uscire dal portone di bronzo la Guardia Svizzera. Vasti mantelli coprono i vivaci colori della bella uniforme michelangiolesca e le alabarde, con l'acqua che ora viene giù fitta, hanno freddi riflessi di metallo.

Segue una compagnia di Gendarmi Pontifici con gli alti colbacchi napoleonici.

Dall'Arco delle Campane avanzano dal lato opposto le compagnie della Guardia Palatina, con la fanfara che suona l'Inno Pontificio, e la bandiera di un giallo squillante in tanto grigiore.

I corpi armati si schierano lungo la striscia di pietra bianca che segna il confine fra i due Stati; di qua dal confine, di fronte, si dispone un battaglione di Carabinieri con bandiera e musica. Fra un fronte e l'altro corre il saluto di rito: presentano le armi i carabinieri, suonando l'Inno Pontificio e la Marcia Reale; presentano le armi i soldati pontifici, suonando la Marcia Reale e poi l'Inno Pontificio.

Cinque minuti prima delle 10 giungono due auto con bandierine azzurre sul cofano del radiatore e lo stemma sabaudo sul fianco dello sportello. Portano la Missione Reale, di cui fanno parte il generale di Corpo di Armata son. marchese Asinari di Bernezzo, aiutante di campo generale di S. M. il Re Imperatore capo della Missione, l'ammiraglio di divisione gr. uff. Lorenzo Bonetti, aiutante di campo generale di S. M. il Re Imperatore, il gr. uff. Celesia di Vegliasco capo ufficio cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri, don Umberto Ruffo di Calabria dei principi di Scilla maestro delle cerimonie di Corte; maggiore nobile Cesare Cordero di Montezemolo aiutante di campo di S. M.

Le macchine si arrestano sul confine e ne scendono i dignitari in alta uniforme e feluca. Le truppe pontificie rendono gli onori e il comandante si presenta a ossequiare il generale Asinari di Bernezzo. Quasi nello stesso istante giungono altre vetture: il Governatore di Roma.

E' accompagnato dai due vice-Governatori, che prende posto, con l'intera amministrazione capitolina e coi più alti funzionari del Governatorato sul palco in cui campeggia lo storico stemma «Roma Communis Patria» e la riproduzione in bronzo della Lupa Capitolina.

Attorno al palco vigilano i «Fedeli» che reggono il gonfalone di Roma e i labari dei rioni. Essi formano un gruppo di colore vivo sullo sfondo grigio delle rive del Tevere, su cui aleggia una leggera nebbia opaca.

Ecco il Papa

Alle 10,10 si leva improvviso nel cielo un coro argentino di campane: è l'annunzio che il Pontefice ha lasciato il cortile di San Damaso. Poi nel concerto dei bronzi minori sovrasta più grande e più lenta la voce immane del campanone di San Pietro.

Trascorrono veloci alcuni istanti: ed ecco il corteo delle auto apparire dall'Arco delle Campane, fluire sulla grande piazza sgombra, ingolfarsi nel corridoio di armati che si apre lungo il porticato meridionale.

Lentamente procedono le auto; risuonano le note dell'Inno Pontificio; i soldati pontifici si genuflettono sul selciato madido, lucido come uno specchio, e presentano le armi.

Piccole pause distanziano le prime tre automobili dalle due successive, poi ancora una pausa, ed ecco, sola, una macchina aperta. Si scorge in distanza tutto un balenio di toni rossi da una veste che si sporge in fuori trinciando l'aria nel gesto della benedizione.

Su questa macchina che avanza lenta e distanziata convergono tutti gli sguardi.

Eccola sul limitare, al varco, entra nel territorio dello Stato italiano, si tuffa nell'ondata impetuosa di acclamazioni che parte dalla folla.

Tutti si scoprono; molti si inginocchiano. Il Pontefice è solo, sul sedile, perchè Mons. Arborio Mella di Sant'Elia, che è sulla sua macchina, gli siede di fronte. Indossa la mozzetta rossa, col mantello rosso ed il galero rosso dalle vaste falde brillate d'oro e d'argento che grondano acqua. Benedice, sorride. Il volto sereno e spirituale sembra più che mai esile e diafano sotto le ampie tese, fra i riflessi rossi dell'abito prezioso. La mano benedice sempre. Gli occhi e la bocca si schiudono ad un sorriso di esultanza velata di commozione.

Il campanone di San Pietro continua a sottolineare con la sua voce solenne e profonda l'avanzare delle macchine.

Il seguito delle altre vetture è così distribuito:

Settima: Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, Decano del Sacro Collegio, e Mons. Tardini, Segretario degli Affari Ecclesiastici Straordinari.

Ottava: Cardinale datario Eminentissimo Tedeschini e Mons. Nardone, Segretario della Congregazione del Cerimoniale.

Nona: Cardinale Segretario di Stato, Mons. Maglione, e Mons. Montini, Sostituto della Segreteria di Stato.

Decima: Mons. Borgoncini Duca, Nunzio Apostolico presso il Quirinale, e il Consigliere e il Segretario della Nunziatura.

Undicesima: Mons. Migone, Elemosiniere Segreto di Sua Santità, Mons. De Romanis, Sacrista, Monsignor Nasalli-Rocca, Cameriere segreto partecipante.

Dodicesima: Principe Colonna, Principe assistente al Soglio, e Mons. Malusardi, Segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari.

Tredicesima: Principe Ruspoli, Gran Maestro del Sacro Ospizio; Marchese Patrizi-Montoro, Vessillifero di Santa Romana Chiesa.

Quattordicesima: Marchese Sacchetti, Foriere maggiore dei Sacri Palazzi; Marchese Serlupi, Cavallerizzo maggiore di Sua Santità.

Quindicesima: Principe Massimo, Sovraintendente alle Poste Vaticane, e il Comandante della Guardia Nobile, Principe Chigi Albani della Rovere.

Sedicesima: Mons. Spada, Prefetto ai Brevi, e i Mons. Grano, Cerimoniere di Corte, e Borgia, Segretario del Cardinale Segretario di Stato.

Diciassettesima: L'Esente aiutante maggiore della Guardia Nobile, Conte Salimei, e l'Esente Marchese Marcantonio Pacelli.

Diciottesima: L'Esente delle Guardie Nobili Marchese Paolo Pacelli e il Cadetto Principe di Napoli Rampolla, e la Guardia Nobile Principe Barberini.

Il saluto dell'Urbe

La sosta sul limitare dello Stato è brevissima. Il Pontefice riceve dapprima l'omaggio della Missione Reale, è accolto poi dal seguente indirizzo che gli rivolge il Governatore dell'Urbe:

«Beatissimo Padre!

«Il Popolo di Roma, oggi, con me, piega riverente il ginocchio dinanzi a Voi e Vi saluta, acclamando al Vostro passaggio, con incontenibile esultanza e con infinita devozione.

«Con animo commosso rendo grazie alla Provvidenza di avermi riserbato un onore ed un privilegio così alto: quello di rendermi interprete del Popolo romano in questa data, che resterà scolpita a lettere d'oro nella storia d'Italia e del mondo.

«Roma vedrà oggi il suo Figlio dilettissimo, vedrà il Vicario di Cristo nella Casa del nostro amatissimo Sovrano, nella Casa di Sua Maestà il Re e Imperatore. Sulla Reggia, su questa Roma e su questa Italia, che tanto hanno fatto e sofferto per il progresso della civiltà umana, scende per Voi la Benedizione del Cielo.

«L'unità spirituale instaurata nel clima dell'Italia fascista con gli Accordi Lateranensi ha oggi il suo più alto e compiuto suggello.

«Non dunque alla Santità Vostra un semplice saluto, un semplice benvenuto, ma una preghiera che sale dal profondo del cuore: che non ci manchi mai la Vostra intercessione presso l'Eterno; che si realizzi con Voi il Vostro motto: la Pace opera della Giustizia.

«E scenda la Vostra Apostolica Benedizione sulla Maestà del Re Imperatore, sulla Reale Famiglia, sul Capo del Governo Duce del Fascismo, sul Popolo dell'Urbe, come sull'Italia tutta».

Lungo le strade

Terminata la lettura dell'indirizzo, il Governatore si inginocchia e bacia devotamente l'anello episcopale che il Pontefice gli porge. Quindi le vetture si rimettono in moto.

La folla che si assiepa dietro ai cordoni malgrado la pioggia gelata che cade da stamane, saluta il Pontefice con vibranti applausi. La Legione Allievi Carabinieri in grande uniforme rende gli onori in via della Conciliazione.

Corso Vittorio nereggia di un pubblico speciale: sono tutti gli istituti e collegi ecclesiastici di Roma, i seminari, le associazioni di Azione Cattolica. Sulla gradinata della chiesa del Gesù, dinanzi alla quale la macchina del Pontefice si sofferma, sono schierati i parroci di Roma.

Il Papa, la cui vettura è aperta, saluta e benedice senza posa. Mille e mille mani si tendono verso di lui.

Le bande suonano l'Inno Pontificio, la Marcia Reale e Giovinezza, le truppe si irrigidiscono sull'attenti, le bandiere si piegano e il Pontefice rinnova la sua benedizione con largo gesto della mano.

Piazza Venezia è un mare di folla, le terrazze dei palazzi sono gremite fino all'inverosimile.

Piazza del Quirinale, via XXIV Maggio e via della Dataria sono tenute completamente sgombere, perciò le macchine procedono a più rapida andatura e in pochi minuti compiono l'ascesa del colle su cui s'erge il Palazzo Reale.

All'apparire del corteo pontificio la Guardia Reale rende gli onori e mentre le macchine si inoltrano nel cortile della bandiera, le musiche intonano l'Inno pontificio.

Lungo lo scalone di onore sono schierati due plotoni di Corazzieri in grande uniforme e corazza, al comando di due ufficiali.

Nel salone dei Corazzieri è schierato lo squadrone della Guardia del Re al completo, magnifico e imponente. Ad ogni porta sono due staffieri di gala. Altri staffieri di onore sono schierati nell'atrio. Nelle sale splendenti di luci che si diffondono dai mille doppieri, dai candelabri, dalle cornucopie, sono le dame in abito bianco accollato con maniche lunghe e manto di Corte, gli alti dignitari in uniforme di gala con le decorazioni pontificie e italiane.

L'incontro

S. M. il Re Imperatore, attorniato dalla sua Corte, ha atteso il Pontefice ai piedi dello scalone. Sono con Lui il Principe di Piemonte, il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo.

Il Sovrano si inchina profondamente ma il Papa Gli tende la mano con gesto di grande affabilità paterna.

Sua Maestà la Regina muove incontro a Sua Santità, seguita dalle Principesse di Piemonte, di Spoleto, di Genova e di Pistoia dall'alto dello scalone. Sono al seguito della Regina Imperatrice il cavaliere d'onore, la dama di servizio e un gentiluomo di Corte.

La Regina rende omaggio al Pontefice, quindi il Papa, avendo alla sua destra la Regina e alla sua sinistra il Sovrano, entra nel Salone dei Corazzieri. Lo segue-

Il Governatore dell'Urbe legge l'indirizzo di omaggio della Città di Roma al Pontefice durante la breve sosta ai confini della Città.
(Telefoto da Roma a Stampa Sera).

Il corteo papale sfila nelle strade dell'Urbe, gremitissime di folla. Ecco una visione di via della Conciliazione mentre le automobili si dirigono al Quirinale.
(Telefoto da Roma a Stampa Sera).

no il Principe di Piemonte, che ha alla sua destra la Principessa Maria, il Conte di Torino con la Duchessa di Spoleto, il Duca di Genova con la Duchessa di Genova, il Duca di Pistoia con la Duchessa di Pistoia. Viene poi il Duca di Bergamo, che ha alla sua destra il Cardinale Decano Granito di Belmonte e alla sinistra il Card. Tedeschini, Datario di S. S.

Il Cardinale Segretario di Stato, Maglione, ha alla destra il Grande Ammiraglio, Duca Thaon di Revel, e alla sinistra il Ministro degli Affari Esteri, Conte Galeazzo Ciano.

Il Pontefice avanza scambiando brevi frasi con i Sovrani che lo accompagnano alla Cappella Paolina, dove è stato predisposto un faldistorio per Pio XII e due ricchi inginocchiatoi per i Sovrani. Il corteo sosta, in attesa che il Pontefice abbia recitato una preghiera, quindi prosegue verso la sala del Trono. E' questo il momento in cui più netta si ha la visione della magnificenza della scena.

Nelle sale regali

Fiancheggiano il corteggio quattro gentiluomini di Palazzo su due file aperte, due gentiluomini di Corte della Regina Imperatrice, e due aiutanti di Campo del Re Imperatore, sei mastri delle cerimonie e quattro gentiluomini di Palazzo.

Precedono un mastro delle cerimonie e un gentiluomo di Corte, due aiutanti di campo di S. M., il cavaliere di onore e un gentiluomo della Regina Imperatrice, un aiutante di campo del Re e il gran mastro delle cerimonie di Corte. Segue il Ministro della Real Casa. Dopo un breve distacco avanza il Pontefice, avente ai suoi lati i Sovrani. La Regina è alla destra e il Re alla sinistra del Papa.

Dopo un secondo Maestro delle Cerimonie di Corte viene l'Ambasciatore presso la Santa Sede, Alfieri, il Principe Assistente al Soglio pontificio, Colonna, il direttore generale degli Affari Politici d'Europa al Ministero degli Esteri, Ambasciatore Buti, il Maestro di Camera di Sua Santità, Arborio Mella di Sant'Elia, l'Aiutante di Campo generale onorario di S. M. gen. Marinetti, Mons. Borgoncini Duca, Nunzio presso l'Italia, l'ammiraglio di Squadra, Zaccaria, Aiutante di Campo generale onorario di S. M., mons. Tardini, Segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, il conte Ricardi di Ruffia, ammiraglio di Squadra, aiutante di campo generale onorario di S. M., mons. Montini, Sostituto della Segreteria di Stato, il generale di Corpo d'Armata Ilio Iori, aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re Imperatore; mons. Nardone, Segretario della Congregazione Cerimoniale, il generale di Corpo d'Armata Emilio Gamerra, primo aiutante generale di S. A. R. il Principe di Piemonte, mons. Giuseppe Migone, Elemosiniere di S. S.

Dignitari e Autorità

Seguono ancora il Ministro Vitetti, direttore generale degli Affari generali al Ministero degli Esteri, mons. Alfonso Camillo De Romanis, Sacrista di Sua Santità; il gr. uff. Filippo Anfuso, R. Ministro, capo di gabinetto di S. E. il Ministro degli Affari Esteri, e mons. Carlo Respighi, prefetto delle cerimonie apostoliche; ... aiutante di campo generale di S. M. il Re e Imperatore, e mons. Federico Callori di Vignale, cameriere segreto partecipante di Sua Santità; il gen. Medaglia d'Oro Giulio Marinetti, aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re e Imperatore e mons. Carlo Confalonieri, cameriere segreto partecipante; l'ammiraglio Augusto Morgilli, aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re e Imperatore, e mons. Diego Venini, cameriere segreto partecipante; generale Giulio Marti Magliotti di Castelletto, aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re e Imperatore, e mons. Carlo Emanuele Toraldo, cameriere segreto partecipante; generale Gualtiero Selby, aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re e Imperatore, e mons. Mario Nasalli-Rocca di Corneliano, cameriere segreto partecipante; marchese Alberto Solaro del Borgo, grande scudiero di S. M. il Re e Imperatore, e marchese don Giovanni Battista Sacchetti, foriere maggiore dei Sacri Palazzi apostolici.

Seguono il conte Edoardo Guerrieri, gran cacciatore di S. M. il Re e Imperatore, e marchese Giacomo Serlupi Crescenzi, cavallerizzo maggiore di Sua Santità; nobile Vittorio Solaro del Borgo, cavaliere d'onore onorario di S. M. la Regina Imperatrice, e il principe Don Francesco Camillo Massimo, soprintendente generale alle Poste pontificie; sen. Mario Nomis di Cossilla, cavaliere d'onore di S. M. la fu Regina Margherita, ed il principe don Francesco Chigi della Rovere, capitano comandante la Guardia Nobile pontificia; Andrea Geisser Celesia di Vegliasco, R. Ministro, capo ufficio del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri, e mons. Domenico Spada, cancelliere dei Brevi apostolici; senatore generale Giovanni Romeo delle Torrazze, aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re Imperatore, e mons. Giuseppe Malusardi, Sottosegretario della Sacra Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari.

Ecco ancora il generale Medaglia d'oro Silvio Scheroni, aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re e Imperatore, e monsignor Carlo Grano, minutante della Segreteria di Stato; marchese Francesco Spinola, gran maestro della Casa di S. A. R. il Duca di Genova, e mons. Pietro Sargia, officiale della Segreteria di Stato; conte Carlo Mocchi di Coliere, primo mastro delle cerimonie di Corte onorario di S. M. il Re e Imperatore, e mons. Giuseppe Misuraca, consigliere della Nunziatura apostolica presso la Real Corte; nobile Federico Ricciardi, mastro delle cerimonie di Corte onorario di S. M. il Re e Imperatore, e marchese don Patrizio Naro Patrizi Montoro, vessillifero di Santa Romana Chiesa.

(Segue in 5.a pagina)

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Ricordi torinesi

di Giannino Antona-Traversi

Se i più anziani fra noi ricordano in modo particolare Giannino Antona Traversi quale autore drammatico, oggi quasi del tutto dimenticato, vi sono almeno centinaia di migliaia di madri che pensano a Giannino quale affettuoso ricercatore e custode delle salme dei loro figli caduti in guerra, nei raccolti poetici cimiteri del fronte che egli ordinò, curò con materno amore perchè i martoriati corpi avessero una tomba ornata e fiorita pel loro eterno riposo. L'opera di Giannino per i cimiteri di guerra è nobile e santa: osiamo dire che trascende come valore e ricordo tutta l'opera sua artistica, che non fu poca e piccola.

La prima della «Civetta»

Giannino: così lo chiamano gli amici: così lo chiamarono le 317.000 madri a cui egli inviò lettere per dare notizie dei loro figli ed assicurarle pel decoro del loro sepolcro. Un antico magistrato torinese, noto come letterato col nome di Remigio Zena, scrisse una poesia che ebbe gran voga e fu altamente espressiva della popolarità dell'Antona Traversi e che incominciava: «Sono amico di Giannino...». Perchè Giannino ebbe molte migliaia di amici, in ogni settore delle lettere e delle arti: il terzo giorno in cui si parlava con Giannino, questi dava del «tu» e lo pretendeva in ricambio.

Credo che il primo trionfale ricordo torinese di Giannino fu nel 1893 quando si rappresentò fra noi la «Civetta» una delle più caratteristiche sue commedie: ma una «prima» assoluta per l'Italia e fu quella che dimostrò veramente il temperamento comico-satirico di lui: un successone tipico, per cui Giannino divenne allora amico dei torinesi che si occupavano di teatro, come Berta, Mantovani, Lanza, Cauda, Giacosa, Thovez, Giorgieri...

Ricordo una sfuriata che Giannino fece, parecchi anni dopo, contro un noto attore, comico, per avere esagerata e deformata una sua battuta nella «Scalata all'Olimpo» in cui si parlava di una corona nobiliare con sette palle... Giannino investì violentemente (egli così buono e cordiale con tutti) l'attore protestando che la comicità non si deve ottenere con la volgarità: e non volle apparire alla ribalta, malgrado le insistenti chiamate. L'ultima volta che Giannino fu a Torino quale autore drammatico fu il 29 novembre 1934 allorchè fece rappresentare al Chiarella la sua «Offerta» il dramma cioè nel quale ha espresso, in una calda atmosfera di poesia, la passione che alimentava da molti anni la sua vita dedicata alle tombe dei nostri Caduti per la gloria della Patria. In quell'occasione Giannino aveva fatto al nostro giornale delle interessanti dichiarazioni.

La conferenza-monologo

Giannino, ch'era cognato di Tommaso Tittoni, non si occupò mai di politica, fuorchè in due occasioni: quando Tittoni ricevette il Ministro degli Esteri austriaco Achrenthal nella villa Antona Traversi a Desio, il 14 luglio 1907 e quando Achrenthal ricevette Tittoni a Salisburgo nel 1908: nella villa di Desio era Giannino che faceva gli onori di casa, specialmente ai giornalisti, coi quali era d'una cordialità ed amicizia espansiva e briosa.

Il 16 luglio del 1907 Achrenthal, accompagnato da Tittoni, veniva a Torino per andare a visitare il Re a Racconigi e Giannino faceva ancora da... cerimoniere giornalistico. Lo ricordo in quell'occasione, venuto ad una rapida visita al nostro giornale — e solo in veste di amico dei colleghi del tempo — trattenendosi cordialmente con tutti, nella brillantissima conversazione solita per lui e ch'era una delizia. Si trovò fra noi un anno dopo, straordinaria occasione davvero insieme con E. A. Butti ed Arturo Colautti, altri valorosi autori drammatici, ora quasi dimenticati. Il povero Butti era in pessime condizioni di salute e stava attendendo alla rappresentazione del suo grande poema drammatico simbolico, il «Castello del sogno»: poco più di due anni dopo moriva.

La festosità di Giannino era meravigliosa: dovunque si soffermasse per poco, diventava amico cordiale, con una signorilità di modi e di tratto che conquistava gli animi. Oltre che autore drammatico, era anche brillantissimo conferenziere e monologhista. Egli infatti diceva volentieri, — e lo si ricorda all'Alfieri — in occasione di rappresentazioni dei suoi lavori, la conferenza-monologo «Le confessioni di un autore drammatico» per la quale voleva essere chiamato alla ribalta tre volte: non di meno e non di più, perchè il tre era per lui numero simbolico e simpatico. Povero Giannino: aveva ormai ottant'anni ma non aveva cessato di lavorare, ma non si occupava di commedie. Interventista fervente, la sua vita in questi ultimi venti anni dedicò ai cimiteri di guerra perchè i Caduti fossero onorati e ricordati come esigeva il sacrificio compiuto. Le madri dei Caduti torinesi lo ricorderanno sempre con amore.

Due fabbriche visitate dal Federale

Tre stabilimenti industriali sono stati visitati questa mattina dal Segretario Federale che si è intrattenuto con le masse lavoratrici che gli hanno detto il loro profondo amore per il Duce ed il loro fedele attaccamento al Regime. La prima fabbrica visitata è stata la SAIT ove il Gerarca è stato ricevuto dal cav. del Lavoro Reda e dai direttori Trivi e Converso che lo hanno guidato attraverso i vari reparti in cui lavorano circa 350 operai. Nella fabbrica si producono filati di lana e misti; con particolare interesse il Federale ha ascoltato le spiegazioni che gli venivano fornite sull'impiego di fibre tessili nazionali od autarchiche che hanno dato i migliori risultati nella confezione del prodotto. Il Gerarca nella sua visita si è molto compiaciuto per i servizi sociali che sono stati disposti nello stabilimento e particolarmente per la istituzione del Nido d'infanzia e del vasto e ben attrezzato refettorio.

Poco dopo il Federale raggiungeva la grande fabbrica F.R.A.M. ove ad attenderlo si trovava l'ingegnere Pellicciotti che è stato il fondatore e l'animatore di questa industria in cui lavorano attualmente 180 operai. Anche costì il Federale ha visitato tutti i reparti ed ha assistito ai vari generi di lavorazioni che vengono compiute con imponenti macchine. Nello stabilimento ove vengono prodotte molle e balestre il Federale si è soffermato a lungo intrattenendosi con gli operai che erano intenti al loro lavoro.

In entrambe le fabbriche visitate il Federale ha parlato alle maestranze esaltando la feconda pace dell'Italia la cui gente è tutta protesa verso le mete gloriose che il Duce indica per la maggior grandezza della Patria.

La seconda giornata del Congresso di ginecologia

Stamane sono stati ripresi i lavori del Congresso Nazionale di Ostetricia e Ginecologia, con la relazione ufficiale del prof. E. Maurizio, di Sassari, sulla «terapia ormonica ovarica in Ostetricia e Ginecologia». L'interessante relazione, basata non soltanto su principi dottrinari, ma specialmente su una vasta sperimentazione clinica, ha riscosso il plauso del dotto uditorio. La cura mediante la somministrazione di ormoni provenienti dall'ovaio — ha concluso il relatore — non è un metodo taumaturgico, ma nelle mani del ginecologo cosciente può offrire dei risultati buoni; è giustificato prevedere che potranno ancora migliorare fino ad avvicinarsi alle brillanti acquisizioni attuali delle ricerche biologiche e chimiche.

Hanno svolto successivamente comunicazioni concernenti lo stesso argomento i professori Borsetti, Porcaro, Sassi, Fiorese, Sannicandro, Voglino, Migliavacca, Delle Piane e Spoto.

Una nuova seduta si svolge nel pomeriggio.

Commercianti contravventori ai prezzi di listino

La polizia annonaria della nostra Questura, procedendo nella sua opera di sorveglianza sui prezzi praticati dai commercianti sui generi in vendita, ha effettuato vari accertamenti di trasgressori alle vigenti disposizioni contro i quali sono stati presi e sono in corso provvedimenti.

Il negoziante di commestibili Domenico Chiantore di Giovanni, in via Sant'Anselmo 5, è stato diffidato per aver posto in vendita dello stracchino a 11 lire al chilo anzichè a 10; il lattaio Alberto Stefano fu Francesco, di via Consolata 12, è stato pure diffidato per lo stesso motivo; il droghiere Mario Tirone, di via Cibrario 51, è stato dichiarato in contravvenzione per aver venduto del sapone a prezzo superiore a quello stabilito dal listino; Biffi Caterina, proprietaria del negozio di commestibili, di via Giulio Cesare 17, è stata condannata a 150 lire di ammenda per aver venduto dello stracchino al prezzo superiore di due lire al chilogramma. A 150 lire di ammenda è stato condannato il carbonaio Giuseppe Traglia, di via delle Orfane 32, per aver venduto del carbone a lire 40,90 al quintale anzichè a lire 40,45. Il droghiere Alberto Venturello, di via Assietta 4, è stato condannato a 150 lire di ammenda per aver venduto del sapone a 4,50 al Kg. anzichè a 4,25. Pure per differenza sul prezzo del sapone venduto, è stato condannato a 150 lire di ammenda il droghiere Giovanni Vindrola, di via Cibrario 15.

Cinquemila lire di gioielli rubati in una vetrina

L'ARRESTO DEI LADRI

I fratelli Baldassarre e Domenico Appendino di Bernardo, rispettivamente di 44 e 33 anni, verniciatori, abitanti in piazza Hermada, il 15 corr., poco dopo mezzogiorno, con tanta naturalezza — valendosi di una chiave falsa — aprirono la vetrina dell'orefice Aurora Rolando, di via Po 16, mentre i passanti ritennero fossero essi i legittimi proprietari. Poterono così, indisturbatamente, asportare circa cinque mila lire di oreficeria. Il proprietario della vetrina, naturalmente, sporse denuncia alla Squadra Mobile e il maresciallo Caratò, informandosi proprio da quei tali passanti che avevano assistito alla scena, pervenne ad identificare i ladri e ad arrestarli in un caffè di via Po.

Una perquisizione effettuata nella loro abitazione portò al ricupero di parte della refurtiva. Due catenine d'oro furono rinvenute e sequestrate presso la sorella degli Appendino, abitante in via Vignale 18 e alla quale erano state regalate.

I due lestofanti sono stati inviati in carcere e denunciati di furto.

La festività dei Ss. Innocenti

Oggi, nelle chiese, si celebra la festa dei Ss. Innocenti che furono i primi fiori del martirologio cristiano. Il rito e la liturgia sono intonati alla gloriosa celebrazione: c'è un senso di commozione per le tenere vite stroncate. Nella Cattedrale la Messa capitolare fu celebrata alle ore 11. In parecchie chiese si svolgono funzioni serali.

I Militi Universitari a Bardonecchia

Un gruppo di Militi Universitari partecipanti al campo invernale sciistico della Legione «Principe di Piemonte» su uno dei terrazzi della «IX Maggio».

Un problema di viva attualità

E' possibile abolire le "piene,, tramviarie?

Sono riapparsi sulle linee tramviarie urbane gli ultimi carrozzoni superstiti del tempo in cui il servizio era disimpegnato parte direttamente dal Comune e parte da una società privata gestita da belgi: a tre scomparti, chiuso quello centrale e aperti gli altri due senza sportelli, goffi nella struttura e sgangherati per il lungo uso, essi inducono a pensare a quei cappelli monumentali che traballavano sulla testa delle signore al finire dell'Ottocento. Ma — come diceva quel tale che aveva tirato fuori dalla guardaroba un abito smesso e se l'era infilato con una certa soddisfazione — tutto viene a taglio nei momenti di necessità; e l'Azienda Tramviaria, visto che le vetture ultimo modello nelle ore di punta proprio non bastano più a contenere la ressa dei passeggeri, è ricorsa all'espediente delle vetture passatiste, togliendole dalle rimesse e dalle linee di terz'ordine sulle quali i buoni abitanti delle relative zone periferiche continuano, in attesa di meglio, a sopportarle.

Trovare un rimedio

L'Azienda, che, dati i mezzi di cui dispone, non poteva e non può far di più, ha riconosciuto con ciò ufficialmente l'esistenza del problema delle «piene»; ma la sua buona volontà non è riuscita a risolverlo. Le «piene» rimangono. Per le vetture delle linee principali l'immagine ormai frusta delle acciughe in barile sembra persino superata. L'antica tabella mobile che indicava il «completo» è stata abolita, e ad ogni fermata è nuova gente che sale, che cerca di farsi avanti, che si pigia nella calca inverosimile, provvista di una pazienza giobbesca, salvo l'eccezione — quasi sempre — del maleducato petulante e screanzato che vuol passare ad ogni costo e sferra calci sulle caviglie insolentendovi per giunta se protestate, o del bel tipo che con la scusa di non poter raggiungere il reparto fumatori, continua in mezzo alla ressa a lanciar boccate di fumo in faccia al prossimo immobilizzato, senza che il fattorino, sequestrato egli pure, possa intervenire a mettere a posto i riottosi.

Nè v'è da sperare che una tale situazione possa subire presto mutamenti.

Un rimedio radicale consisterebbe, non nell'aumentare le vetture tramviarie, come molti chiedono senza un'esatta conoscenza del problema, giacchè la circolazione sulle linee lungo le quali si susseguono una vettura ogni tre minuti, si abbatte a limiti di possibilità oltre i quali non si può andare; ma nell'anticipare l'introduzione degli autobus destinati nel prossimo avvenire — lo abbiamo annunciato giorni or sono — ad essere alimentati a gas metano.

Cinquanta autobus

Una cinquantina di vetture basterebbero a risolvere il problema, e non sarebbe il primo caso di doppio servizio in funzione perchè altre città — vedere ad esempio Genova — lo hanno adottato da tempo, sia pure per far fronte ad esigenze diverse dalle nostre per ciò che riguarda la configurazione urbanistica, ma identiche per la necessità di trasportare rapidamente i cittadini alle loro case o alle officine, ai negozi e agli uffici, in condizioni alquanto più tollerabili delle odierne.

Nel mettere con rapidità allo studio questa soluzione per le linee a maggior rigurgito — e forse basterebbe la tre [illegible] da cui si potrebbe cominciare — la Podesteria ovvierebbe ad un inconveniente che poggia sul fenomeno dell'incessante aumento della popolazione, ahimè, in massima parte frutto dell'urbanesimo. E' infatti da ricordare che Torino ha avuto finora uno dei migliori servizi tramviari d'Italia, sia per qualità di materiale rotabile, sia per funzionamento. Sostenere il contrario, è fare dell'ipercritica. Ma oggi, in presenza della situazione nuova, con una crescita di quindici mila abitanti all'anno, certo occorrono nuovi e decisivi rimedi.

Frattanto, un mezzo per diminuire in qualche modo il disagio derivante dalle pigiature tramviarie del mattino, delle ore meridiane e della sera, potrebbe essere quello di sopprimere dalle vetture che ne sono provviste, la fila centrale di sedili, tipo poltroncine, sette nelle vetture maggiori e cinque nelle minori. Per quei pochi fortunati che riescono a raggiungerle, tutta una massa compatta di persone schiacciate le une contro le altre deve sudare per aprirsi un varco e avvicinarsi alle uscite. Perchè il passaggio è stretto e se fra i passeggeri vi sono «pesi massimi», apriti cielo! Con l'abolizione della fila di sedili, non solo per il maggior spazio disponibile il movimento diverrà più agevole, ma invece delle cinque o delle sette persone sedute, la vettura ne potrà contener il triplo in piedi, essendo evidente l'ingombro recato dai sedili. Naturalmente l'adozione di questo mezzo richiederà un maggior numero di attacchi aerei per evitare gli scossoni che talvolta il manovratore sembra procurare di proposito ai passeggeri nella fallace illusione di smistare la massa, spingerla dentro e poter richiudere la porta; ma già fin da ora gli attacchi sono scarsi e necessiterebbe comunque aumentarli.

Ridotti i posti a sedere alle due file laterali, è ovvio che essi dovranno essere riservati alle donne, con precedenza delle anziane, siano signore o gente del popolo, e tra gli uomini, ai vecchi. Nessuna imposizione per questo: il costume si stabilirà da sè. L'educazione, in tutto, il buon senso della maggioranza avranno il sopravvento su gli eventuali trasgressori di questa norma. Il viaggio sul tram è sempre breve anche quando sembra lungo, e si può benissimo farlo in piedi, quando non si sia nelle condizioni accennate o non si presentino casi eccezionali.

Sarà, dopo tutto, anche questo un modo di ridare alla tradizionale gentilezza torinese la sua rivincita.

f. o.

La casalinga Rosa Baggio, abitante in via Principe Tommaso 27, ha perduto il portamonete contenente una piccola somma, fra via Baretti e via Principe Tommaso; chi l'avesse trovato farebbe opera buona a consegnarlo agli uffici del nostro Giornale.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	25	34
MILANO	53	43	77

IL SOLE sorge domani alle 8,7; tramonta alle 16,55. La LUNA sorge alle 20,53; tramonta alle 9,54.

L'OROSCOPO DEL 29. — Una dissonanza tra Mercurio e Urano, che governerà sulla giornata, provocherà un'atmosfera di cattivo umore e di [illegible]. Nel pomeriggio gli astri faciliteranno le sole attività intellettuali, e sarà bene dominare i nervi se si vorrà evitare spiacevoli incidenti. MARIO SEGATO

CONCERTI. — E' stato rinviato a data da destinarsi il concerto di questa sera alla Pro Cultura Femminile.

I SANTI DEL 29. — S. Tommaso vescovo di Canterbury, S. Callisto, S. Felice m., S. Bonifacio m., S. Davide re e profeta.

FUNZIONI DEL 29. — S. Massimo: Triduo alla Consolata: 17,30 rosario, predica del P. Paselli, benedizione.

FIERE DEL 29. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 61 settimane, Cagliari 4, Firenze 0, Genova 19, Milano 6, Napoli 13, Palermo 17, Roma 46, Torino 10, Venezia 6. Numero più in ritardo per le 8 ruote: 61 da 13 sett. L'ambo nei terzetti ritarda: Bari 39, Firenze 1, Milano 13, Napoli 23, Palermo 3, Roma 5, Torino 24, Venezia 43. L'ambo nei [illegible] ritarda: Bari 16, Firenze 21, Milano 6, Napoli 8, Palermo 18, Roma 9, Torino 27, Venezia 11.

MOSTRE. — Ass. Fotografica: 64.a esposizione. — Circolo Artisti: mostra sociale.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 corr.:

Lesagna Luigi, artigiano, Brussasco Carolina, casalinga.
Azzola Ugo, magazziniere, Foglia Margherita, casalinga.
Rossi Paolo, elettromeccanico, Molino Carla, tabaccaia.
Errera Michele, meccanico, Dimichele Carolina, bustaia.
Tosetto Luigi, compositore, Botta Lea, sarta.
Magnoaghi Guido, motorista, Genero Luigia, casalinga.
Barbetta Armando, collaudatore, Gasparo Adriana, casalinga.
Tagliaferro Pietro, medico chir., Godde Luigina, studentessa.
Adaglio Giuseppe, capo tecnico, Bartolomei Libia, casalinga.
Vottero Renzo, fotolucidatore, Tomasino Florinda, sarta.
Marinoi Pio, ferroviere, Paolini Pierina, casalinga.
Pregaglia Giulio, telegrafista, Peretto Giulia, sarta.
De Tomo Nicola, meccanico, Campanella Angela, sarta.
Nobiolo Secondo, meccanico, Martino Eugenia, dolciera.
Bossi Nino, tecnico, Passone Marietina, sarta.
Cravero Pietro, paratore, Mezzano Margherita, negoziante.
Barberis Giacomo, carlo, Volpe Angiolina, impiegata.
Zanin Domenico, riquadratore, Medeiler Sabina, cameriera.
Villa Federico dott., agrario, Roasio della Torre dei Rinaldi Paola, agiata.
Roncaglione Angelo, ebanista, Brugiatti Albina, collaudatrice.
Lizzi Quinto, meccanico, Ridolfi Teresa, operaia.
Curti Pierino, cappellaio, Rabaj Anna, guantaia.
Zannerini Ezio, impiegato, Marsoi Aldemara, casalinga.
Cabone Ezio, elettricista, Cordero Ofelia, casalinga.
Vaghero Giovanni, meccanico, Dongeri Teresa, lingeriste.
Ferrero Orazio, meccanico, Torne Maria, guardarobiera.
Tela Felice, meccanico, Barberis Domenica, operaia.
Delaurenti Antonio, ass. tessile, Vigliano Anna, sarta.
Lis Umberto, meccanico, Pelassai Rosa, stiratrice.
Audenino Mario, elettricista, Gastiani Ilida, operaia.
Piccolo Gaspare, impiegato, Alser Irene, casalinga.
Enria Edoardo, industriale, Grabbi Ligia, impiegata.
Tonelli Ettore, odontotecnico, Bellorno Edilde, impiegata.
Visseli Abramo, commesso, Sandrone Teresa, casalinga.
Giuliano Michelangelo, CC. RR., Gresshia Maria, casalinga.
Pellicero Pietro, commerciante, Locati Francesca, sarta.
Cesare Antonio, operaio, Lavera Albina, sarta.
Camello Aldo, panettiere, Batis Maria, casalinga.
Turcotti Nello, musicista, Audino Ermelinda, impiegata.
Iraudi Michele, operaio chimico, Melano Teresa, operaia chimica.
Viatti Giuseppe, operaio, Parodo Antonia, cameriera.
Pelloni Bruno, operaio, Pieno Diara, operaia.
Paganotto Patrizio, segantino, Isi Maria, cameriera.
Bonetto Carlo, operaio, Anselmo Domenica, casalinga.
Barchetti Ugo, ingegnere, Balsano Margherita, agiata.
Rionda Bartolomeo, lattoniere, Corrado Teresa, operaia.
Benino Giacomo, affilatore, Cicotello Caterina, cameriera.
Roneo Pierino, meccanico, Guidu Teresa, casalinga.
Mussio Enrico, tornitore, Bialli Anna, operaia.
Cavina Tommaso, impiegato, Ritrovato Marianna, rammendatrice.
Gabbiani Aralee, meccanico, Rizzi Maria, operaia.
Garne Vittorio, agricoltore, Micoria Clotilde, operaia.
Pantaletta Paolo, odontotecnico, Fortegie-Ughetto Maria, casalinga.
Gallera Vittorino, meccanico, Ferraris Adelaide, operaia.
Grasso Antonio, impiegato, Britton Teresa, casalinga.
Gamino Giovanni, agricoltore, Garino Maria, casalinga.
Tuninetti Nicola, operaio, Calla Maddalena, cameriera.
Bertini Giovanni, operaio, Delorero Anna, magazziniera.
Franchi-A Bario-Martino, autista, Foglino Giovanna, impiegata.
Padula Rosario, pellettiere, Massaro Giuseppina, casalinga.
Lupo Riccardo, calderaio, Graglia Giuseppina, casalinga.
Tastere Armando, impiegato, Blancardi Teresa, impiegata.
Merletti Dario, autista, Sartorio Adelaide, operaia.
Molina Carlo, meccanico, Ferraris Giuseppina, magliarista.
Baginelli Costante, impiegato, Sola Giuseppina, casalinga.
Cisotti Carlo, rappresentante, Scarabelli Beatrice, casalinga.
Antero Luigi, commerciante, Papino Marina, casalinga.
Gebhardt Hans, dentista, Lanotti Maria, agiata.
Ramoli Romolo, impiegato, Basini Amalia, impiegata.
Bosso Giuseppe, collaudatore, Ossola Carmelina, impiegata.
Scaro Ettore, compositore tipografo, Brasia Maria, legatrice.
Menaldo Romeo, ragioniere, Panero Giuseppina, impiegata.
Granzotto Ferruccio, operaio, Bordignon Enrichetta, cameriera.
Delmastro Domenico, operaio, Dalle Mura Laura, camiciaia.
Paranulli Angelo, operaio, Gergia Teresa, casalinga.
Vigna Oreste, entull. M.V.S.N., De Rosi Maria, impiegata.
Massini Eligio, funzionario statale, Fornero Rosa, agiata.
Monnalvo Pietro, salariato mun., Oria Maria, casalinga.
Figallo Giacomo, calderaio, Casalegno Pierina, casalinga.
Adami Mario, impiegato, Tesseri Elisabetta, benestante.
Caretto Giovanni, collaudatore, Trivero Luigia, magazziniera.
Armando Giovanni, lustrascarpe, Peslasco Caterina, sarta.
Ottino Giovanni, meccanico, Fusbettino Teresa, cameriera.
Melrano Stefano, elettricista, Carino Vittoria, casalinga.
Bertoni Luigi, meccanico, Signorini Anna, operaia.
Montagna Delfino, meccanico, Cappa Maria, casalinga.
Penasso Emilio, meccanico, Demaria Caterina, casalinga.
Vitali Dante, verniciatore, Augusto Caterina, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 corr.:

Benfante Federico, Paoletti Evelina, Bielle Gino, Panero Giovanni, Guarini Gianna, Lazzoni Paolo, Matrella Rodolfo, Boccaccio Leone, Oertz Carlo, Bergone Giovanni, Bivolelta Eugenia, Mury Luciana, Tereno Antonio, Ceppelli Livia, Chiesa Lina, Zocchini Franco, Alessandra Franco, Cleopatra Giorgia, Olivieri Bradia, Cuvolo Giovanni, Dao Jorio, Musso Mariangela, Burzo Mariangela, Rosario Sergio, Borio Bruno, Occhiali Bruno, Vercelle Silvana, Pastoris Sergio, Bovone Roberto, Cantatore Luigi, Sinisi Rosa, Vacca Maria Luisa, Baracco Pierina, Pisoni Gilberto, Amatelli Fernanda, Crepaldi Giovanna, Berrone Rosso Luciano.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 1
MINIMA	+ 0,2

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (C.a Govi): ore 21,15: «Pro Bernardo di [illegible] di G. Gardini».
ALFIERI: (C.a Dina Galli): ore 21,15: «Un sorriso sul Mondo» di Piero Mazzolotti (novità). Prezzi popolari.
ROSSINI: 21,15: «Se fossi podestà».
MAFFEI: C.a Riv. Testa con Margherita Del Piata: ore 17 e ore 21,30: «Cose che si dicono» di Ripp e Bel Ami.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Carmen fra i rossi» F. Giachetti, Conchita Montes, J. de Landa.
AMBROSIO: «I 7 uomini... una donna» con Fernand Gravey e Vera Korène.
CORSO: «Lo vedi come sei?» comicissimo con Macario e Franca Cicola.
AUGUSTUS: Il vendicatore, Robinson.
CHIARELLA: Principessa della czarda. Sulla scena: Comp. Dollivoriana.
BALBO: «Katia» Danielle Darrieux.
IDEAL: «Il documento» E. Ruggeri. Orchestra Cubana Pedy e Varietà.
STATUTO: Ultimatum di mezzanotte. Richard Cromwel, Noah Beery. Ultime
ALPI: «Abuna Messias» con Pilotto.
NAZIONALE: Vacanze d'amore, Rogers.
MAFFEI: «Regina di Broadway» e Riv.
MASSIMO: Ultimatum di mezzanotte. Richard Cromwel, Noah Beery. Ultime.
ELISEO: Avventuriero di Toledo. Ult.
COLOSSEO: «Le mie canzoni al vento» G. Lugo. (Ultimi giorni). L. 1.
TORINESE: Grandi Magazzini. De Sica.
C. ALBERTO: La canzone del Danubio.
V. VENETO: Scozzese Corte Gran Kan.
FORTINO: Amori di Beethoven; e Var.
ITALIANO: «La casa del peccato».
REGIO: «Conflitto» e Ridolini.
VINZAGLIO: «Rivalità senza rivali».
OLIMPIA: Follie di Hollywood (a col.).
Brescia: L'amore ha preso il volo e Var.
P. Nuova: Chi ha ucciso Gail Preston?
PRINCIPE: ore 15: due film «Il marchese di Ruvolito» e «La Wally».
Savoia: Il sogno di Butterfly. Cebotari.
REX: «Delitto» Charles Boyer, Morgan.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della Soc. An. Magnoni & Tedeschi con profondo cordoglio annunziano la dolorosa perdita del Sig.

Rag. Enrico Cova

Direttore Amministrativo della Società. (24242)

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. An. Manifattura Italiana Tappeti (S.A.M.I.T.) partecipano la morte del

Rag. Enrico Cova

Sindaco della Società. (24244)

MEMENTO

Venerdì 29 Dicembre nella Chiesa della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto) dalle 6 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio delle anime dei Fratelli TEOFILO CESARE ENRICO ERNESTO ROSSI di Monlefera. 24136

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La guerra in Finlandia

La sconfitta dei russi si aggrava

Deficenze di materiali e di mezzi - Proiettili e bombe che non esplodono - Ondata di gelo su tutta la zona - Il maltempo rende precarie le condizioni dei feriti - Prosegue la puntata dei finnici contro la ferrovia di Murmansk

Helsinki, giovedì sera.

Tra gli osservatori militari e gli Addetti delle varie Ambasciate e Legazioni, venutisi improvvisamente a trovare, quando meno se lo attendevano, nel centro di una guerra guerreggiata, proprio in un Paese dove piuttosto si sarebbe pensato al lavoro dei mercanti di cellulosa, che non all'attività dei critici di cose belliche, tra quanti, insomma, si occupano per mestiere degli avvenimenti sanguinosi che si stanno svolgendo alle frontiere finno-sovietiche, corre insistentemente la domanda per sapere con precisione se la sconfitta che debbono essere lamentate dai russi tocchino soltanto l'esercito, o non incidano invece assai più profondamente nella intima struttura dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Le « inesplose »

La risposta è, per il momento, assolutamente negativa nei confronti dei moscoviti: dacchè non soltanto i soldati, ma anche i tecnici, gli operai, i costruttori russi risultano irrimediabilmente battuti dalla eroica resistenza dei finlandesi.

Qui a Helsinki, come in quasi tutte le città finlandesi, uno degli spettacoli più comuni che si possano offrire all'occasionale visitatore, è di trovare in mezzo alla neve una serie di bandierine rosse disposte a circolo. Sono le stesse bandierine che le Società sportive di qui usavano per tracciare i lunghissimi percorsi di quelle gare sciatiche di gran fondo, nelle quali gli scandinavi sono giustamente famosi nel mondo. Ora però — anche se sciatori sfilano rapidissimi vicino alle bandierine — tali segni non sono così messi per ragioni sportive. Identificano invece i luoghi ove sono interrate le bombe lanciate dagli aerei sovietici e rimaste inesplose. Un rapido conto ha dato una media di 4/6 di proiettili che, piovendo dal cielo, si insaccano nella neve e non esplodono. Ecco perchè quei citati osservatori militari si convincono ogni giorno di più che non è soltanto l'esercito russo che difetta di comandanti in sottordine e di capi superiori, ma che tutta l'organizzazione dell'esercito sovietico, cominciando dalle officine militari, dimostra gravissime lacune.

Un'altra controprova la si è avuta con il bombardamento di Vijpuri, contro la quale città i russi hanno puntato le gole minacciose di tre cannoni da 305 mm. Da tre giorni essi battono la città, ed anche i grossi proiettili di artiglieria che arrivano segnando l'aria con il fremito e il boato di un treno diretto, restano per lo più inesplosi.

Ciò non soltanto quando battono nella neve, ma anche quando colpiscono i muri di qualche caseggiato.

Sfondano la parete, finiscono magari in cantina, restano lì, come grossi bestioni dormienti. La spoletta, ammaccata e semischiacciata dall'urto, non ha assolutamente funzionato.

In più, si è notato un altro fenomeno. Il tiro si è fatto quasi colpo per colpo più impreciso e nell'ultima giornata si è avuta l'impressione che la gittata dei pezzi abbia perso di parecchi ettometri. Il che vuol dire che la rigatura dei pezzi deve essere ormai logora, non avendo, per la deficiente qualità dell'acciaio, resistito allo sforzo richiesto. Anche come precisione, il tiro lascia ormai parecchio a desiderare, e si può dire che la famosa batteria da 305 sia verso il totale esaurimento.

Documentario

Uno degli Addetti Militari stranieri ha potuto, fra l'altro, girare tre interi rotoli di un film a passo ridotto, durante una visita fatta alle prime linee. Il documentario è interessantissimo, e con ogni probabilità verrà spedito al Governo di quella tale nazione, cosicchè si può credere che quei governanti non si potranno più fare alcuna illusione sulla efficienza delle armate sovietiche. Tale è il pietoso spettacolo offerto dalle truppe russe durante l'azione.

A rendere più disagevole, tormentosa, l'azione dei sovietici, concorre naturalmente il rigore della stagione che pare accentuarsi in questi ultimi giorni. Migliaia e migliaia di feriti sovietici sono portati a morte dai disagi e dal freddo stesso che manda in cancrena le ferite. Tutti i servizi vengono paralizzati, e in queste immense distese coperte di gelo soltanto gli uomini del paese riescono a vivere ed a operare. L'ondata di freddo ha còlto anche il Mar Baltico, dove si sono registrati fino 24° sotto zero. Secondo notizie che giungono da Tallinn, le acque estoni sono coperte da uno spesso strato di ghiaccio; si è dovuta sospendere la navigazione tra il continente e l'isola di Dagoe. I rompighiaccio mantengono a fatica il collegamento tra la terra ferma e l'isola di Osel; alcuni pescherecci, presi nella morsa del ghiaccio, non hanno potuto essere liberati, e gli equipaggi sono periti.

L'azione iniziata dai finlandesi contro la linea ferroviaria sovietica che congiunge Leningrado a Murmansk prosegue a mezzo di un corpo di truppe addestratissime, e sul quale l'alto Comando confida, malgrado la evidente sproporzione di forze. Il progetto è quello già accennato di riuscire a danneggiare in tal modo questa arteria ferroviaria, da privare i sovietici dell'importantissimo collegamento con l'estremo Nord.

In quest'ultima regione, secondo notizie qui giunte, non meno di cinquemila sovietici sono stati tagliati fuori dal grosso delle loro forze, e hanno dovuto arrendersi. In verità costoro non hanno opposto eccessiva resistenza e, anzi, si può dire che abbiano accolto la loro sorte con alquanto ottimismo, ritenendosi fortunati di poter così concludere in anticipo questa, per loro disgraziata, campagna di guerra.

Stalin vuol concentrare 800.000 uomini contro la Finlandia

Riga, giovedì sera.

Informano da Mosca che Stalin ha ordinato che ottocentomila soldati, reclutati fra le migliori truppe sovietiche, siano concentrati sulla linea Mannerheim per frantumare la resistenza finlandese a qualsiasi prezzo.

Offerte norvegesi ai difensori della Finlandia

Oslo, giovedì sera.

E' annunciato che le sottoscrizioni nazionali in favore della Finlandia hanno raggiunto fino ad ora la somma di 4 milioni di corone e che circa 50 mila sacchi da montagna sono stati offerti da diversi organismi.

Armi e aeroplani acquistati in America dai finlandesi

Washington, giovedì mattino.

Una missione finlandese è arrivata a Washington per acquistare mortai da trincea, cannoni antiaerei e anticarro e munizioni.

Si apprende inoltre che verso la metà di gennaio partiranno per la Finlandia 44 aeroplani americani da bombardamento.

Azioni aeree finlandesi

Tallinn, giovedì sera.

Si apprende che aeroplani finlandesi hanno lanciato bombe sull'isola estone di Vaindlo, nel golfo di Finlandia, danneggiando il faro che sorge sull'isola stessa. Non si deplorano vittime umane.

L'isola di Vaindlo si trova a 45 chilometri a sud-est dell'isola finlandese di Suursaari ora occupata dai russi.

Un accordo commerciale tra Inghilterra e Svezia

Londra, giovedì sera.

Il Ministero per la guerra economica annuncia che è stato firmato un accordo commerciale di guerra fra la Gran Bretagna e la Svezia. Oggetto dell'accordo è l'adattamento degli esistenti trattati di commercio anglo-svedesi alle condizioni di guerra.

Forte contrazione nell'esportazione del carbone tedesco in Svezia

Copenaghen, giovedì sera.

Le esportazioni di carbone tedesco in Svezia si sono ridotte ad un quinto dei quantitativi contrattati. Sebbene la Gran Bretagna, che fornisce forti quantitativi di carbone alla Svezia, adempia regolarmente agli impegni assunti, la diminuzione delle scorte di combustibile ha costretto le autorità locali ad autorizzare l'aumento del 10 % del prezzo del gas e della luce elettrica.

Bandiera russa presa dai finnici

Una bandiera russa presa dai finlandesi a Suomussalmi. La scritta, "in questi giorni di disfatta per le Armate del [illegible], assume un sottile senso d'ironia: «Brandite lo stendardo di Lenin, esso è apportatore di vittoria!».

Un disastro senza precedenti in Turchia

Cinque città rase al suolo dal terremoto nell'Asia Minore

Sette nuove scosse registrate nella mattinata - Le comunicazioni interrotte ritardano l'arrivo dei soccorsi - Scene di terrore

Istanbul, giovedì sera.

Nelle prime frammentarie notizie qui giunte il terremoto che è stato registrato in varie località dell'Asia Minore avrebbe prodotto danni gravissimi. Le comunicazioni, infatti, con varie località sono interrotte. Molte case sono state danneggiate, e gli abitanti, in preda al terrore, accampano all'aperto. Nelle città di Sivas, Yozgad e Tokad molti edifici sono crollati. Numerosi villaggi sono completamente distrutti.

Il sinistro, che è avvenuto nella notte, ha colpito la popolazione nel sonno e per questo le vittime, tra morti e feriti, ammontano a cifre considerevoli.

Si conferma che le città di Ordu, Amasyas, Sivas, Tokat, Erzincan sono in gran parte distrutte e numerosi villaggi sono ridotti in macerie. Il Governo ha immediatamente provveduto all'invio di soccorsi e le organizzazioni della Croce Rossa lavorano alacremente per alleviare le sofferenze dei superstiti.

Il Ministro degli Interni è partito per l'Anatolia per dirigere personalmente le opere di soccorso. Non è ancora possibile valutare esattamente i danni e le vittime perchè le comunicazioni sono interrotte in parecchi punti.

Persone giunte dai luoghi del disastro assicurano che il terremoto ha avuto proporzioni vastissime. Le scosse, susseguitesi a brevi intervalli, sono state parecchie e violentissime. Le case di numerosi villaggi e delle cittadine si sono sfasciate come fossero di carta sotto l'effetto del movimento tellurico. La popolazione, colta nel sonno, è rimasta per la maggior parte sotto le macerie. Quei pochi che hanno potuto salvarsi si aggirano come inebetiti fra le rovine.

L'interruzione completa delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche ha fatto sì che i soccorsi tardano ad arrivare, aggravando così la situazione delle zone colpite. Nessun bilancio dei danni e delle vittime è per ora possibile fare. Ma si assicura che i primi sono ingentissimi e i morti ammontano a parecchie centinaia. L'impressione in tutta la Turchia per il disastroso terremoto è profondissima.

Questa sera sul tardi delle nuove scosse di terremoto si sono registrate, accompagnate da sordi boati che hanno scosso le provincie in cui molti rifugiati hanno dovuto abbandonare le abitazioni e mettersi a riparo di tende nelle campagne adiacenti. Le loro condizioni sono disperate dovendo lottare col freddo e colla neve.

Durante la mattinata si sono registrate sette nuove scosse che hanno causato la caduta di minareti e la distruzione di numerose case.

Il terremoto ha colpito anche San Salvador

New York, giovedì mattino.

Si apprende da San Salvador che un violento terremoto è stato registrato in varie parti del Paese. Si ignora ancora l'entità dei danni.

Il movimento avvertito in Svezia

Stoccolma, giovedì sera.

L'Osservatorio geofisico di Lund ha registrato ieri mattina un fortissimo terremoto che ha reso inutilizzabili i sismografi.

Leggera scossa tellurica avvertita a Bolsena

NESSUN DANNO

Roma, giovedì sera.

Si ha da Bolsena che è stata avvertita una leggera scossa di terremoto che si è poi ripetuta più forte tanto che la popolazione si è riversata nelle vie e nelle piazze.

Alle 7,45 il movimento tellurico è stato di nuovo avvertito in maniera leggera. Poco dopo, cioè alle ore 8, un'altra scossa si è verificata. Nessun danno alle popolazioni e neppure ai fabbricati.

IN ESTREMO ORIENTE

Cento aeroplani giapponesi scaricano bombe sulla base logistica di Lang Chow

Sciangai, giovedì sera.

Oltre cento aeroplani giapponesi, in quattro ondate successive, hanno intensamente bombardato gli obiettivi militari della zona di Lang Chow. I danni sono elevatissimi perchè molti depositi sono in fiamme per effetto delle bombe incendiarie. Polizia e soldati sono insufficienti alle necessità. E' evidente che i giapponesi hanno mirato alla distruzione della base logistica, una delle più importanti delle forze cinesi operanti nella regione del fiume Giallo.

Un portavoce ufficiale giapponese ha dichiarato che la neutralità passiva delle terze Potenze e la cessazione dell'assistenza a Ciang-Kai-Shek, nonchè la conclusione di un nuovo trattato di commercio nippo-americano, sono condizioni insufficienti all'abrogazione del regime eccezionale attualmente in vigore nella Cina del nord. A tale scopo è necessaria la collaborazione attiva delle terze Potenze per la instaurazione dell'ordine nuovo nell'Asia orientale.

L'aviatore Sabelli annuncia un volo New York-Buenos Aires

Boston, giovedì mattino.

Il pilota italo-americano Cesare Sabelli che nel 1934 compì il volo New York-Roma, ha ora annunciato il progetto di un volo senza scalo da effettuare nella prossima primavera da Boston a Buenos Aires colla speranza di battere tutti i primati fin qui registrati. Contemporaneamente, lo aviatore tenterebbe di oltrepassare Buenos Aires allo scopo di superare il primato, non ufficiale, di distanza.

Mascheramento di un osservatorio corazzato

Paglia e terra mascherano questo osservatorio tedesco corazzato posto su di un rialzo del terreno in una foresta della valle del Reno.

Il Romanzo sintetico

F. T. Marinetti, Accademico d'Italia, Luigi Scrivo e Piero Bellanova, questi ultimi due un tantino meno noti del primo, invitano gli italiani, con un manifesto, privo di punti e di virgole ma non di « a capo » e di lettere maiuscole, alla produzione del romanzo sintetico che darà all'Italia Mussoliniana un nuovo primato nella letteratura.

Non credo che l'impresa sia alla portata di tutti. Infatti, per attuarla, non occorre possedere uno « sguardo ancora magnetizzato dai riflessi rosso-viola delle ambe imperializzate dalla civiltà meccanica italiana » ma bisogna superare Verga in « Don Gesualdo » (romanzo per signorine), « Il trionfo della morte » di Gabriele D'Annunzio, « I miserabili » di Victor Hugo, « I promessi sposi » di Alessandro Manzoni, « Roma e Cleopatra » di Maffio Maffii e quel che è più grave, l'« Ottimismo a ogni costo » di B. Benzin. Nè basta: il suddetto romanzo deve anche essere, tra l'altro, « inventato », cioè « originalissimo nel soggetto, nella realizzazione e nella forma tipografica, quindi senza alcun legame con il già narrato e con il già visto »; deve essere « Olfattivo » e « marcato dai profumi e dagli odori dei corpi umani delle macchine degli ambienti », « Tattile rumorista » cioè « marcato dai contatti dai suoni dai rumori piacevoli e spiacevoli dei corpi umani delle macchine degli ambienti », deve anche essere « Avveniristico » cioè « anticipatore degli eventi politici militari morali scientifici artistici ».

Con buona pace di F. T. Marinetti, Accademico d'Italia, e dei meno noti Luigi Scrivo e Pietro Bellanova, dal punto di vista sintetico, il romanzo basta leggerlo nei riassunti « delle puntate precedenti », saggio di banalità che scoraggia da ogni ulteriore lettura; molti romanzi moderni già trascurano « ogni relazione tra il narrato e il già visto »; infine, anche se romanzati, gli odori dei corpi umani, delle macchine e degli ambienti, a lungo andare, risultano scarsamente eccitanti.

E' vero che il romanzo sintetico dovrà essere letto a 2000 metri, nel clima spirituale di una digestione difficile, per « abbellire i paesaggi visti dall'alto compenetrati con le sintetiche vicende lette a ritmo di motore e le flessuose nuvole possedute » ma io temo che il piacere di possedere le nuvole, sarà molto incrinato dalla necessità di leggere un romanzo sintetico e che la trovata si risolva in una propaganda antiaerea.

Antonucci

UN EVENTO ECCEZIONALE

Una contadina dell'Avana dà alla luce cinque bambini

L'AVANA, giovedì matt.

La contadina Ofilia Valdes ha dato ieri alla luce nell'Ospedale della Maternità dell'Avana cinque bambini vivi e vitali. Mancano per ora particolari sull'eccezionale evento.

Misteriosa epidemia tra i cani poliziotti danesi

Copenaghen, giovedì sera.

Una misteriosa e tuttora sconosciuta epidemia è scoppiata tra i cani cagionando qualche seria preoccupazione alla polizia di Copenaghen. In quindici giorni sei dei migliori cani poliziotti sono morti senza che i medici abbiano potuto determinarne la causa. Siccome l'infezione è considerata contagiosa, è stato proibito l'istruzione dei cani poliziotti.

Non si può ancora essere sicuri che l'infezione non possa essere pericolosa per la gente.

Ospedale militare finlandese

Una infermiera conforta un soldato finnico che ha perduto un occhio nei combattimenti sul fronte di Carelia.

Marinai in guerra

Navigano per tre giorni sopra una mezza nave

La petroliera tagliata in due da un siluro - Restano intatte le macchine - Ritorno a bordo - "Avanti piano..." - Il salvataggio

Londra, giovedì sera.

L'Agenzia *Reuter* comunica i particolari della singolare avventura dell'equipaggio della petroliera britannica *Sant'Alberto*, di 7.398 tonnellate, silurata da un sommergibile tedesco.

Appena avvenuta l'esplosione, l'equipaggio calava in mare quattro lance e prendeva il largo. La nave apparve letteralmente spezzata in due. La parte di prua affondò in pochi istanti, mentre la parte di poppa — dove si trovavano le macchine — continuava a tenere il mare.

Dopo diverse ore, visto che la metà della nave ancora galleggiante non accennava ad affondare, il capitano ordinava agli uomini della propria lancia e di un'altra che era poco distante di risalire sulla mezza nave. Poco dopo, con sorpresa generale, le macchine potevano essere rimesse in funzione e persino l'impianto della luce poteva essere riattivato.

Muovendosi a velocità ridotta, la mezza nave riuscì ad allontanarsi alquanto dal luogo del siluramento, ma questa manovra non potè continuare per molto, poichè, ad ogni momento, enormi frammenti si staccavano dal punto di rottura, mettendo in pericolo nuovamente la vita dei naufraghi.

Poche ore dopo l'equipaggio britannico avvistava il vapore belga *Alexandra André* ma, date le pessime condizioni del mare, non poteva essere effettuato il trasbordo dei naufraghi. Non fu che al terzo giorno che un cacciatorpediniere britannico, accorso sul posto, potè salvare i protagonisti della singolare avventura, mentre la metà superstite del *Sant'Alberto* cominciava ad affondare.

Anche gli uomini che, trovandosi sulle altre due lance, si erano allontanati, sono stati tratti in salvo.

Preparativi militari tedeschi alla frontiera del Lussemburgo

Londra, giovedì sera.

Il « Daily Telegraph » riceve dal suo corrispondente nel Lussemburgo che un'intensa attività regna dalla parte tedesca della frontiera del Reich.

Recentemente è stata costruita una strada strategica che conduce alla frontiera e che viene a trovarsi fuori della portata dei cannoni francesi. Ufficiali dello Stato Maggiore tedesco hanno proceduto a rilievi in tutta la zona di frontiera, nonchè a sondaggi nei fiumi. I vecchi ponti che si trovano lungo il confine sono stati minati dalla parte tedesca.

Il giornalista asserisce che forti contingenti di truppe germaniche sono ammassati nella zona di frontiera e che lungo la Mosella da Wasserbillig a Remich, sono stati eretti sbarramenti di filo spinato.

« Queste misure — nota il corrispondente — possono anche essere interpretate nel senso che i tedeschi non hanno mire aggressive verso il Lussemburgo. Tuttavia da qualche settimana l'attività tedesca sta prendendo una piega più preoccupante. Migliaia di tedeschi sono occupati ad allargare le strade che portano alla frontiera ».

L'equipaggio del *Graf Spee*

L'Argentina ha respinto la protesta germanica

Buenos Aires, giovedì mattino.

Il Governo dell'Argentina, a mezzo del Ministro degli Esteri Cantilo, ha fatto sapere che non è possibile dar corso alla protesta germanica circa l'internamento dell'equipaggio del *Graf Spee* poichè l'Argentina considera tale equipaggio come appartenente ad uno Stato belligerante.

Il comunicato tedesco

Aereo inglese abbattuto durante un'incursione nel Mare del Nord

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

« Sul fronte occidentale nessun avvenimento importante.

« Aeroplani britannici hanno tentato ieri pomeriggio di attaccare la costa tedesca del Mare del Nord, ma il tentativo è fallito grazie al rapido intervento della difesa tedesca. Dei due apparecchi britannici che avevano raggiunto la costa, uno è stato abbattuto da un aereo da caccia tedesco e l'altro è stato respinto dal fuoco dei cannoni antiaerei ».

Il bollettino francese

Parigi, giovedì sera.

Il comunicato di stamane delle Armate francesi reca:

« Nulla da segnalare ».

LA « FASCIA DI SICUREZZA » E I BELLIGERANTI

Un progetto di legge presentato in America minaccia rappresaglie

Washington, giovedì mattino.

Il deputato repubblicano Maas, membro del Comitato della Camera, per gli affari navali, presenterà al Parlamento la settimana prossima uno schema di legge che prevede la proclamazione dell'embargo sulle armi nei riguardi di quei belligeranti che violeranno la neutralità americana.

Oltre al divieto di vendita delle armi, il disegno di legge Maas contiene anche disposizioni in base alle quali potrà essere rifiutato il diritto di ancoraggio nei porti americani alle navi da guerra o alle navi mercantili armate di paesi belligeranti che non rispettino la « fascia di sicurezza » pan-americana.

Severe rappresaglie sono inoltre prevedute dalla legge Maas contro quei paesi in guerra che fermino o procedano illegalmente all'internamento di navi mercantili americane, oppure che le trattengano oltre il necessario o sequestrino posta americana, come avrebbe fatto recentemente l'Inghilterra.

Il progetto di legge elaborato dal deputato Maas è il primo che contenga rappresaglie concrete contro i belligeranti nel caso che questi ultimi non rispondano in modo soddisfacente alla protesta inoltrata dagli Stati americani per l'incidente del *Graf Spee* e per la violazione della zona di sicurezza. Maas è molto noto negli ambienti parlamentari americani. La scorsa settimana egli presentò una proposta per la costruzione di corazzate di ottantamila tonnellate.

Le esportazioni americane di guerra

Ottanta aerei e 2500 autocarri pronti a partire per l'Europa

Gli aiuti alla Finlandia - La Francia ha acquistato finora negli Stati Uniti materiale per novantacinque milioni di dollari

New York, giovedì mattino.

Nel porto libero di Staten Island sono stati concentrati, per essere inviati in Francia ed in Inghilterra, sessanta aeroplani da bombardamento del tipo Loockheed, 1500 autocarri Studepaker e 1000 autocarri White, 20 macchine escavatrici ed ingenti quantità di viveri, per un valore complessivo di 18.500.000 dollari. Altri 5000 autocarri destinati agli alleati saranno pronti per il prossimo mese.

A bordo del vapore *Eros* partiranno oggi per la Finlandia venti aeroplani da bombardamento Sikorsky.

Dalle statistiche ufficiali pubblicate a Washington si apprende intanto che la Francia è la più forte acquirente di materiale bellico negli Stati Uniti. Dal 3 novembre, giorno in cui è stato rimosso l'*embargo* sulle armi, il Governo francese ha ottenuto licenze per l'acquisto di materiale da guerra americano per l'ammontare complessivo di 95.878.888 dollari. La Gran Bretagna segue con 14.970.091 dollari. Terza e quarta, nella lista dei principali acquirenti di materiale bellico, sono l'Australia ed il Canadà, rispettivamente con dollari 4.170.048 e 1.28.288.

Dalle stesse statistiche risulta che la Germania non ha fatto alcun acquisto di armi negli Stati Uniti, mentre la Finlandia e la Russia hanno speso rispettivamente 13.730 dollari e 150.640 dollari. Il valore delle spedizioni di materiale americano alla Francia ed all'Inghilterra, effettuate nel mese di novembre, è stato di dollari 2.149.298 e dollari 7.010.293 rispettivamente.

Il tesseramento della carne imminente in Inghilterra

Londra, giovedì sera.

Si apprende che è imminente l'annuncio della data colla quale entrerà in vigore il tesseramento della carne. La misura è una conseguenza naturale della decisione del Governo di assumere il controllo della vendita e della distribuzione del bestiame da macello allevato nei territori metropolitani.

La "Cogne,, aumenta il capitale a 250 milioni

Roma, giovedì sera.

Com'è noto, la società parastatale Cogne ha ora un capitale di lire 187.200.000.

Il Tesoro dello Stato è stato autorizzato a sottoscrivere nuove azioni di questa Società fino a concorrenza della somma di lire 62.800.000, da ripartirsi nei tre esercizi finanziari 39-40, 40-41 e 41-42. Il capitale della Cogne sarà portato così a 250 milioni.

Per questo la società terrà una assemblea il 18 gennaio prossimo. La Società Anonima Nazionale Cogne deve, in conformità alle direttive degli organi preposti alla autarchia economica nazionale, intensificare ed estendere la sua attività nello sfruttamento dei giacimenti minerari già in concessione, nel campo siderurgico e nelle forniture di materiale bellico. Ciò rende necessaria la disponibilità di adeguati mezzi finanziari, senza dei quali la Cogne non potrebbe assolvere a tali importanti compiti.

Perde un brillante di tremila lire

e lo ritrovano nella pattumiera

Valenza, giovedì sera.

L'altra notte, una signorina di qui, mentre sostava in un locale pubblico in corso Garibaldi unitamente ai parenti, perdeva senza accorgersene, da un anello che portava nel dito medio della mano sinistra un grosso brillante del valore di oltre 3000 lire. La perdita veniva riscontrata soltanto al mattino e la signorina incaricava un conoscente di iniziare le indagini, non trascurando anche il Caffè Mazzini dove, appunto, nella notte la signorina aveva sostato per una consumazione.

Il proprietario del Caffè in parola, Giuseppe Rabossi, conosciuta la cosa, iniziava pazienti e meticolose ricerche e dopo qualche tempo poteva rinvenire il brillante sfuggito dall'anello della signorina dentro alla pattumiera, dove si trovavano le spazzature ricavate dalla pulizia dei locali.

La fine di una bimba

Sfugge dalle braccia di una ragazza

e precipita dal terzo piano

Vicenza, giovedì sera.

Una tragica fine ha fatto la bimba Miranda Cinzano, di sette mesi, da Debba. Sul pianerottolo del terzo piano ove abita la famiglia Cinzano, mentre i genitori erano al lavoro, la Miranda fu presa in braccio da una vicina di casa. Ad un tratto, per un brusco movimento, la piccina sfuggì di mano alla ragazza e cadde nella tromba delle scale precipitando per undici metri e rimanendo uccisa sul colpo.

Donna travolta dal tram a Pinerolo

Pinerolo, giovedì sera.

Una grave disgrazia tramviaria è avvenuta in Piazza Cavour, affollatissima di gente. Nell'attraversare il binario della tramvia di Perosa, una donna, tale Monti Leonilda nata Airasca d'anni 49 domiciliata a Ponte Chisone, non avvertiva il sopraggiungere di un convoglio, che avanzava a passo d'uomo, e veniva travolta dalle ruote rimanendo cadavere all'istante. La poverella lascia due figli.

Due alloggi visitati dai ladri a Ornavasso

Verbania, giovedì sera.

Ignoti malandrini sono penetrati, nottetempo, mediante uso di chiave falsa, nelle abitazioni dell'operaio Ottorino Cucinotti e della signora Laura Perona, residenti a Ornavasso, asportando alcune biciclette, una certa quantità di pollame, scarpe, indumenti e generi alimentari, il tutto per un valore abbastanza rilevante. Il giorno dopo una bicicletta rubata al Cucinotti è stata rinvenuta a 500 metri di distanza dal luogo del furto.

Ladri burloni

Rubano in una cascina e poi ringraziano il padrone

Piacenza, giovedì sera.

Nella notte della vigilia di Natale ignoti ladri sono penetrati nel cortile del casolare di Faccini Anacleto fu Antonio d'anni 58, agricoltore, in Ponte dell'Olio, ed hanno rubato dal pollaio sei polli, lasciandone uno. Sono quindi penetrati con scasso nella cantina ed hanno riempito di vin buono una damigiana di 18 litri, spillandolo da una botte. Quindi, saliti in cucina, hanno asportato un secchio ed una casseruola di rame, lasciando scritto con il carbone, sull'asse di legno per la pasta: «Siete fortunati. Vi aspettava di peggio. Grazie per i polli e per il vino, ma non dite che siamo cattivi, perchè ve ne abbiamo lasciato ancora uno per fare il Natale. Buone feste!». Segue la dicitura «Gli uomini che sfidano la morte».

Il Faccini non si è mostrato molto grato di questi auguri ed ha denunziato il furto ai Carabinieri.

Il mendicante misterioso

e un'altra presunta guarigione

Roma, giovedì sera.

I giornali hanno pubblicato, giorni sono, la notizia di una guarigione che sarebbe stata operata da un misterioso vecchietto e della quale avrebbe beneficato una ragazza dimorante nel quartiere Trionfale, da tempo malata. Ed ecco che adesso un ragazzo di 16 anni, tale Mario Vallerlani, afferma anch'egli di avere visto il vecchietto e questi, dopo poche parole e dopo averlo esortato alla fede, lo avrebbe guarito dall'asma, dall'artrite e dal mal di cuore, visto e considerato che dal giorno seguente a quello dello strano incontro, il giovanetto, che era affetto da quei mali, non avverte più alcun disturbo. Troppo delicata ed importante è la cosa perchè si possa alla prima voce gridare al miracolo. Ad ogni modo si sta svolgendo un'accurata inchiesta.

PALCOSCENICI E MICROFONI

Gilberto Govi in due caratteristici atteggiamenti del suo volto senza trucco.

Gilberto Govi racconta a "Stampa Sera,,...

... il "Passaggio del Mar Rosso,, a Torino e l'avventura della signora vestita a lutto

Per un certo tempo è corsa la voce che Gilberto Govi non fosse genovese. E vi fu persino un giornalista argentino il quale sostenne, durante il primo corso di recite dell'attore a Buenos Aires, che questi fosse spagnolo, di Vigo. Ma è assodato, con estratto dell'atto di nascita alla mano, che Govi è un autentico genovese venuto alla luce nella Superba, addì 21 ottobre 1889, da Francesca Gardini sposata ad Anselmo Govi. Sappiamo anche che è nato di sette mesi, così piccolo da poter stare comodamente in una scatola da scarpe... Come, invece, Govi venne alla luce della ribalta è da ricercarsi nei suoi primi passi artistici, quando, ancora giovinetto, incominciò a fare del teatro genovese per diletto, in un granaio a Bologna dove ogni anno si recava per qualche settimana presso uno zio materno ch'era un noto marionettista. A 12 anni recitava già, con altri giovinetti, nel teatrino di una parrocchia. Più tardi, a parte la passione del teatro, entrò quale disegnatore tecnico nella Società Officine Elettriche Genovesi. A parte, per modo di dire, perchè, pur essendo la sua occupazione ufficiale quella di disegnatore alle O. E. G., la passione del teatro non lo aveva abbandonato, ed egli trascurava spesso il lavoro per il palcoscenico filodrammatico, fino al giorno in cui quelli delle O. E. G., avendogli posto il dilemma, o le Officine o il teatro, Govi optò per questo ultimo e di compassi, squadre e righe non se ne parlò più. Ma prima che Gilberto Govi potesse passare dalle filodrammatiche a una regolare Compagnia dialettale passò qualche anno, anche perchè il teatro vernacolo genovese non aveva un repertorio completo e non credeva di avere attori adatti. I tentativi dell'anteguerra erano stati sporadici e inutili. Govi affrontò coraggiosamente l'ardua fatica e vi riuscì, facendosi apprezzare prima dal pubblico genovese e poi da quello delle altre maggiori città italiane, formando nel 1915 una prima Compagnia con repertorio puramente genovese, che, a mano a mano, si procurava e con un gruppo di volonterosi attori ch'erano stati suoi compagni filodrammatici. L'esperimento ebbe un successo insperato a Genova, a Torino, a Milano. Cominciò la sua ascesa. Nel 1923 varcò l'Oceano e si recò a Buenos Aires: fu un ardimento coronato da vero trionfo. Tornato dall'America iniziò il giro d'Italia e quel dialetto genovese, difficile, ostico, incomprensibile oltre i confini della Liguria, fu capito e gradito dovunque (anche a Parigi, dove si recò nel 1930), per merito delle virtù artistiche di Govi. Nel resto della rapida fortunatissima carriera di questo beniamino di tutte le platee è notissimo. Per molti mesi dell'anno, dalla Lombardia alla Sicilia, Gilberto Govi suscita, con i suoi ameni personaggi, creati più dalla sua arte che dalla fantasia dei commediografi, una verità umana che sempre è fonte di sano divertimento.

ant. barr.

Quando uscii di casa la prima volta venni a Torino. Ho detto «uscii di casa», poichè fino a quell'epoca (dev'essere stato nel 1920; e scusatemi l'indicazione vaga, poichè non riesco mai a ricordare con precisione le date), io e la mia Compagnia, di recente formazione, non avevamo ancora messo il piede fuori di Genova o, per lo meno, fuori della Liguria. Torino era dunque il primo passo che azzardavamo oltre i confini di quella città e di quella regione che ci avevano visti crescere e crescere sui palcoscenici del loro teatro dialettale. Allora noi non parlavamo il genovese «addomesticato», cioè un po' italianizzato e quindi più comprensibile alle platee che non fossero genovesi o liguri, che necessariamente dovemmo in seguito adottare quando incominciammo a farci conoscere un po' in tutta Italia. Allora si parlava il vero, autentico zeneize de Zena, e potete quindi immaginare con quanta preoccupazione mi apprestassi ad affacciarmi a una ribalta torinese.

«Ci capiranno i torinesi?» domandavo a me stesso, e in questa domanda era tutto l'orgasmo della mia anima in pena.

Già voi lettori potreste chiedermi, a ragione, ancora oggi: «E perchè voi, caro Govi, fin da quando usciste la prima volta di casa, non vi accingeste a mettere un po' d'acqua nel vino, a italianizzare un po' il vostro genovese, se poi avete dovuto necessariamente farlo?».

Esordio torinese

Questo me lo sono chiesto anch'io, dopo; ma allora non ci pensavo e soprattutto non mi rendevo conto che da un momento all'altro potessi indurre i miei attori a cambiare linguaggio. Vedete, tutti gli attori dialettali, io compreso, fuori della scena ti fanno magari tutto un discorso in italiano, ma quando sono lì, sul palcoscenico, ad interpretare un personaggio del loro ambiente d'origine, per dirne, che so io, solo tre parole italiane, ti fanno tale una fatica che, quando va bene, scappano fuori strafalcioni grossi come un panettone. E' la forza dell'abitudine e il testo integralmente dialettale del copione che trascina gli attori in vernacolo alla resistenza, diciamo così, verso l'idioma nazionale. Ma sono, per altro convinto, che se a una Compagnia dialettale fate interpretare un lavoro tutto in italiano, non c'è da temere, perchè essa saprebbe ben recitarlo tutto in italiano!

Ritornando, dunque, al mio primo esordio torinese, ricordo la mia preoccupazione, il mio orgasmo, i miei timori. Ricordo perfettamente che, essendo giunto a Torino nelle prime ore del pomeriggio del giorno in cui io e la mia Compagnia dovevamo presentarci al giudizio di questo pubblico, mi aggiravo, nervoso e pensieroso, nei dintorni di Porta Nuova. Quella sera dovevamo esibirci in una commedia di Bacigalupo: Prenderemo il titolo del rosso il cartolaio (Pigiasse ö mà do rosso ö carta). Il lavoro traeva lo spunto da un'antica e nota macchietta genovese, un cartolaio, detto «il rosso» per via dei suoi capelli fulvi, il quale era un tipo che si intrometteva in tutte le faccende più o meno ingarbugliate di suoi amici col proposito di aggiustarle. Che le appianasse o le complicasse maggiormente, questo aggrovigliato faccendo, non è detto. Certo era quella una sua caratteristica mania, o malattia, come dicono i genovesi, che non può ritenersi cosa piacevole per chi voglia vivere tranquillo e non interessarsi dei fatti altrui.

E gli altri pochi?

A Porta Nuova troneggiava il grande manifesto murale con l'annuncio dell'esordio della mia Compagnia, e il titolo della commedia, Pigiasse ö mà do rosso ö carta, lo dominava con i suoi caratteri cubitali. Così passò in su due onesti cittadini torinesi leggevano il manifesto. Mi avvicinai e li sentii che parlottavano tra loro cercando di tradurre quel titolo: «Pigiasse ö mà do rosso... Passaggio del mar Rosso?... A veui dì: 'l passage del mar ròss?...».

Scappai inorridito col presentimento sicuro del fiasco al quale sarei andato incontro la sera.

E alla sera, infatti, pochissimi spettatori erano in teatro, e ritengo che fossero tutti o quasi tutti rappresentanti della Superba. Quelli che ci capirono, i genovesi naturalmente, si divertirono, risero e applaudirono. E gli altri pochi? Non ho mai saputo che effetto ottenne il nostro linguaggio su quei... coraggiosi. Ma quando, dalla sera dopo, incominciammo ad annacquare il nostro astruso dialetto, il pubblico torinese si riversò a frotte in teatro e da quell'epoca non ci ha più abbandonati.

Pure a Torino, qualche anno fa, mi capitò un episodio bizzarro che voglio raccontarvi.

Un pomeriggio di domenica mi accingevo ad uscire dal mio albergo per recarmi a prendere parte alla rappresentazione diurna al Teatro Alfieri, quando, presso la porticina dell'ascensore, mi imbattei in una signora, nè bella nè brutta, nè giovane nè vecchia, vestita a lutto, che era accompagnata da un bambino di circa sei anni. Feci accomodare la donna e il piccolo nella cabina, entrai anch'io, discendemmo nell'atrio. Fuori dell'albergo mi attendeva un tassì che avevo fatto chiamare. La signora e il marmocchio uscirono anch'essi e la signora esclamò:

— Oh Dio, non abbiamo ordinato il tassì!

A quest'esclamazione il bimbo aggiunse:

— Ma c'è il tassì del signore... Perchè non glielo chiediamo, mamma?

Una signora in tassì

Poichè la precedeva di poco la coppia, sulla strada, mi voltai di scatto e, gentile come sono, non potei fare a meno di rivolgermi alla signora e dirle:

— Accomodatevi pure. Da quale parte andate?

— In piazza Castello.

— Bene, io vado in piazza Solferino. Vi accompagno.

— Ma no... ma grazie... ma perchè volete disturbarvi...

Intanto il piccolo era già salito in vettura e la mamma lo seguì a breve distanza.

Va bene, pensai, che sarò gentile, ma questi due individui hanno una bella faccia tosta!... E, mentre la mia cortesia e la loro improntitudine si davano la mano, il tassì era partito verso piazza Castello. Quando giungemmo qui, io domandai gentilmente:

— Signora, dove dovete scendere?

Per tutta risposta mi sentii dire:

— Dove scendete voi.

— Io: in piazza Solferino; ma non mi avevate detto...

— Sì, ma ora vado dove andate voi...

Quell'«ora vado dove andate voi» mi fece supporre che alla donna fosse più comodo scendere in piazza Solferino e non pensai ad altro. Il tassì imboccò via Pietro Micca; arriviamo in piazza Solferino, la vettura si fermò dinanzi all'Alfieri.

— Signora, io mi fermo qui.

— Anch'io. Ma voi dove andate?

— Vado a teatro.

— A teatro? C'è Govi. Vorrei volentieri anch'io a vedere Govi, che ho visto una volta sola, e mi piace tanto...

Potete immaginare il mio stupore di fronte a tanta ostinata persecuzione... Altro che voler usufruire del tassì! Allora pensai che la signora non mi aveva affatto riconosciuto, e questo, in certo qual modo, mi confortava. Ma poi non riuscivo a convincermi di un'altra cosa: di possedere io, che per lei non ero neppure... Govi, quel fascino che nessuno ha mai riscontrato in me.

Voi lettori avete già capito... Ad ogni modo, sempre per quella mia inveterata cortesia specialmente verso il sesso debole, anche questa volta non seppi fare a meno dal ricusarmi e dissi:

— Venite pure, signora. Dove volete accomodarvi: in poltrona, in poltroncina, in galleria?

— Dove vi accomodate voi?

— Ora non mi accomodo affatto, e voi non potete venire dove vado io...

«Mamma, è Govi!»

Intanto s'era tutti e tre, signora in lutto, marmocchio vivace ed io, entrati in teatro. Mi avvicinai al mio segretario, il fido Carmelo, che tutti conoscono, non solo a Torino, per via delle sue cortesissime giacche, e gli dissi di dare due biglietti di poltrone alla signora. Poi ritornai da questa, la salutai con la solita gentilezza sulle labbra, che questa volta voleva significare: «Finalmente mi libero di te, impiastro della malora», e me ne andai in palcoscenico.

Andandomene, commisi però un errore: mi dimenticai di avvertire Carmelo di non dire, per nessuna ragione, a quella donna, chi io fossi. Ritenni, peraltro, che essa non mi avrebbe certamente riconosciuto durante la rappresentazione dato che il trucco trasforma completamente, in ogni mio personaggio, le mie naturali sembianze.

Però, durante la consegna dei biglietti la signora domandò a Carmelo:

— Ditemi, per favore, chi è quel signore che ci ha favorito i posti?

E Carmelo rispose candidamente e un po' con sorpresa:

— Chi?... Quel signore?... è Govi; è il grand'ufficiale Gilberto Govi... (Carmelo ci tiene al grand'ufficiale più di me)... Ma, signora... Vi dà i biglietti e nemmeno sapete chi è!... Ma come si fa a non conoscere Govi...

Credo che la signora rimase mortificatissima al rimprovero del mio segretario (Bene, Carmelo!). Non così il suo fanciullo, che incominciò a gridare:

— Mamma, è Govi!! Mamma, è Govi!!

Alla fine dello spettacolo piazza Solferino era quasi deserta. Due sole persone erano ferme, in attesa, all'ingresso dell'Alfieri. Quando, con mia moglie, uscii dal teatro, me le trovai lì: le riconobbi. Potete immaginare chi fossero. Feci finta di non conoscerle e tirai diritto.

Ma una vocina stridula incominciò a strillare:

— Mamma, mamma Govi!! Mamma, ecco Govi che ci ha dato i biglietti!...

Mia moglie lanciò uno sguardo al bambino, uno alla signora e uno a me. Lei e io filammo lesti e muti verso un tassì.

All'albergo dovetti sudare quattro camicie per raccontare a mia moglie questa storia vera che ora ho narrato anche a voi. Cosicchè, al giorno d'oggi questa mia piccola storia, finora inedita, è conosciuta solamente da Elma Govi-Gajoni e dalle centinaia di migliaia di lettori di Stampa Sera.

Gilberto Govi

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: *Un sorriso sul mondo* di P. Mazzolotti

Questa sera — come abbiamo più volte pubblicato — la Compagnia di Dina Galli mette in scena, per la prima volta in Italia, la nuova commedia *Un sorriso sul mondo* di Piero Mazzolotti, autore molto simpaticamente noto al nostro pubblico per la sua ricca e varia produzione artistica.

CARIGNANO

Applaudito ritorno di G. Govi

Al Carignano, con una delle più divertenti commedie del suo vasto repertorio: «Più Bernardo di così...» di Gardini, ha ieri sera iniziato l'annunciato breve corso di recite la Compagnia Govi. Il teatro era gremito in ogni ordine di posti e il numeroso pubblico, che si è continuamente divertito all'amena comicità di Gilberto Govi, ha tributato al simpatico attore calorosi e ripetuti applausi. Col Govi sono stati molto applauditi anche i suoi bravi compagni e particolarmente Rina Govi, la Lavagna, la Gardini, la Faurelli, la Bruzzone, il Dameri, il Pieri. Questa sera «Più Bernardo di così...» si replica.

VITTORIO

Prossime rappresentazioni liriche con Toti dal Monte e Basiola

Dal 4 al 7 gennaio prossimo si avranno al Vittorio Emanuele alcune eccezionali rappresentazioni liriche con artisti scaligeri di chiarissima fama. Verranno rappresentati: *Rigoletto*, *Traviata* e *Bohème*. *Rigoletto* avrà a protagonista Mario Basiola. *Traviata* sarà rappresentata da Toti Dal Monte, per la prima volta a Torino in tale opera. Vi parteciperà il baritono Luigi Montesanto. *Bohème* avrà ad interpreti: Adriana Ferrio, e il tenore Mario Filippeschi. A giorni daremo l'elenco completo di tutti gli artisti che prenderanno parte alle citate rappresentazioni. Maestro concertatore e direttore: Mario Braggio.

ROSSINI

La serata in onore del comico Mario Ferrero

Al Rossini, domani sera avrà luogo la serata in onore del comico Mario Ferrero, replicandosi l'applaudita rivista «Se io fossi Podestà...» di G. M. Poncini.

Al Teatro lirico di avviamento

Due esordienti nella "Tosca,, di stasera

Alessandria, giovedì sera.

La terza opera di questo nuovo ciclo del teatro lirico di avviamento va in scena questa sera con la *Tosca*, particolarmente curata dal maestro Santarelli per le parti vocali ed istrumentali e da Fantini per la direzione scenica. Due sono gli esordienti nella interpretazione del popolare spartito pucciniano: il soprano Lina Berti, di Torino, ed il tenore Giuseppe Bortolazzi, di Verona.

La prima è una avvenente giovane, dalle notevoli doti artistiche. Dotata di una voce armoniosa e squillante con un temperamento artistico sensibilissimo, ella saprà incarnare lo appassionante tormento di Floria con grande efficacia. Il tenore Bortolazzi, un giovane trentenne, proviene anch'egli da uno stabilimento metallurgico, come i tenori Tamagno e Bosso e il baritono Labbiate. Il Bortolazzi, dopo una rudimentale istruzione a Verona, è stato inviato al Teatro Reale dell'Opera che per due anni lo ha fatto studiare ed ora lo lancia per il grande debutto nella interpretazione di una parte difficile.

Bortolazzi

Programmi radiofonici

ITALIA

Giovedì 28 Dicembre

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (BO 1 - BA 1 - BO BE - VE - VR - NA 2 - MI 3 - TO 3 - Trip.): Ore 19,30: Lezione di tedesco — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Musica varia — 20,30 (BO 1 - BO): B. V. Italo-Spagnola: Orchestrina Moderna diretta dal m° Seracini. — 20,30 (eccl. MI 1 - BO 2): Orchestrina Zeme — 21: Motivi e parole. Orchestra ritmica diretta dal m° I. Malatesta — 21,50: Conversazione di Ugo Betti: «Ritratti di città» — 22: Canzoni popolari e serenate italiane. Orchestra diretta dal m° T. Petralia. 1. Bansaio: «Serenata galante»; 2. Di Lazzaro: «Chitarra romana»; 3. Frontini: «Serenata araba»; 4. Olivieri: «Sui monti della luna»; 5. Drigo: «Serenata», da «I milioni di Arlecchino»; 6. Tosti: «La serenata», romanza; 7. Rusconi: «Serenata a Napoli»; 8. Buongiovanni: «Fili d'oro»; 9. Mosti: «Serenata», da «Il Natale di un Pierrot»; 10. Mascheroni: «Fiorin fiorello»; 11. Nuccione: «Serenata a Maria»; 12. Billi: «Serenata del diavolo»; 13. Culotta: «Serenata andalusa»; 14. Pellegrino: «Ritorno il legionario» — 23: Giornale Radio — Indi: Musica da ballo.

SECONDO: (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - PA - CT - PD - FI 2 - S. RE - RO 2): Ore: dalle 19,30 alle 20,30 (vedi progr. prec.) — 21: Stagione Sinfonica dell'EIAR: Concerto Sinfonico diretto dal m° Oliviero De Fabritiis. Parte prima: 1. Haydn: «Sinfonia n. 13 in sol magg.» - 2. Strauss: «Morte e trasfigurazione», poema sinfonico - Parte seconda: 1. Cilea: «Piccola suite» - 2. Respighi: «Fontane di Roma», poema sinfonico - 3. Borodin: «Danze di Polovetsi», dall'opera «Il principe Igor». ◆ (Programma nel quale si avvicendano le più varie musiche, significative di grandi autori dei tempi remoti e attuali. A cominciare dalla «Sinfonia» di Haydn, in cui si colorisce di smaglianti colori le varie parti, fra le quali emerge per luminosità e carattere il «Minuetto», alla «Morte e trasfigurazione», nella quale Riccardo Strauss ha voluto dare vita musicale alla vicenda della vita umana, dalla lotta che va dalla vita alla morte, al prodigio della redenzione al di là. Poi «Piccola suite», del Cilea, nella quale tutte le più elette qualità dell'autore di «Arlesiana» si fondono e si esprimono in una melodiosa spontaneità di melodia. Delle «Fontane di Roma» basterà ricordare che esse sono fra i poemi sinfonici del Respighi l'opera che rese noto a tutto il mondo il nome del compianto compositore romano. Alcune delle caratteristiche dell'arte personale di Borodin più spiccate sono espresse nelle «Danze dell'Igor».) - Nell'intervallo: notiziario — 22,30: «La partenza per l'Asia», un atto di Lucio D'Ambra. Recitano: Stefania Piumatti, Adriana De Cristoforis, Nella Marcacci, Tina Palermo, Sandro De Marchi, Sandro Parisi, Rina Centenaro. Regia di Alberto Casella. ◆ (Commedia nella quale si sviluppano in una cornice squisita di forma, i più profondi sentimenti umani. Una mamma, vedova, rifiuta le seconde nozze con un diplomatico che ama, perchè dovendo egli partire per l'Asia, non vuole sacrificare la figlia, portandola così lontano. E sua figlia, innamorata di un ufficiale di marina che sarà presto trasferito in Cina, rifiuta le desiderate nozze per gli stessi motivi riferiti alla madre. Ambedue si nascondono tali sentimenti per timore di procurare un sacrificio. Ma il diplomatico rivela tutto e trova modo, evitando il sacrificio di ognuno, di rendere felici le quattro persone che danno vita alla patetica vicenda.) — 23: Giorn. Radio. Indi: musica da ballo.

TERZO (FI 1 - NA 2 - AN - RO 3 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2) — Ore 18: Complessi caratteristici (dischi) — 18,20: Orchestra Botti — 19: Musica operistica: 1. Verdi: a) «La battaglia di Legnano», sinf. dell'opera, b) «La forza del destino», «Rataplan», c) «Un ballo in maschera», «Eri tu che macchiavi»; 2. Mascagni: «Cavalleria rusticana», a) «Tu qui, Santuzza», b) «O Lola ch'hai di latti»; 3. Wolf-Ferrari: «I gioielli della Madonna», «Apri, o bella, la finestrella» — 20: vedi progr. prec. — 20,30: D.L. Corale «Emilio Oblomelli» di Firenze, diretto dal M.o Arturo Turli e Orchestra a plettro del D.L. Autotranvieri di Firenze — 21: Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice» di Genova: «Tosca», opera in tre atti di G. Puccini. ◆ (Della popolarissima opera pucciniana sono principali interpreti: Maria Caniglia, protagonista, il tenore Masini e il baritono Granforte. Direttore d'orchestra il M.o Gui) - Negli intervalli: 1. Conversazione di V. Gorresio: «Una guerra da signori»; 2. «La vita teatrale», notiziario — Dopo l'opera: Giorn. Radio. Indi: musica da ballo.

Venerdì 29 Dicembre

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - AN - PD - VE - VR - S. RE - RO 2 - Trip.) — Ore 7,30-7,45: 1° e 2° Corso: Ginnastica da camera — 8: Segn. orario - Giorn. Radio — 11: Trio Chesi-Yanarelli-Cassone — 11,30: Canzoni (dischi): 1. D'Anzi-Bracchi: «Finestra chiusa»; 2. Perrino-Malpassuti: «Valzer di Frida»; 3. Filippini-Morbelli: «Il primo capello bianco» — 12: Borsa - Musica varia (dischi) — 12,55: Calendario Antonetto.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - PD - VE - VR - S. RE - Trip.) — Ore 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Concerto di cultura musicale — 13,35: Canzoni (dischi): 1. Bixio-Cherubini: «Quando»; 2. Emoli-Soprani: «Quando suona il mandolino»; 3. Franco-Bracchi: «Madonnina bionda» — 13,45: «All'insegna della fortuna» — 14: Giornale Radio; Borsa.

(RO 3 - AN - NA 2 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2 - FI 2) — Ore 13: vedi progr. prec. — 13,15: Concerto per solista e orchestra, diretto dal M.o Roberto Caggiano con la collaborazione del pianista Alfredo They (musiche varie) — 14: Orchestra ritmica diretta dal M.o Petralia — 14,20: Melodie e romanze: 1. Rossi-Pacilio: «Lolita»; 2. Braga-Marcello: «Leggenda valacca»; 3. Tosti: «Addio» (Caruso); 4. Negri-Tirindelli: «Sirena» — 14,45: Giornale Radio.

ESTERO

Giovedì 28 Dicembre

OPERE: Ore 23,30: R. Tolosa (khz 913, m. 328,6, kw 60): ◆ Rossini: «Il barbiere di Siviglia» (selez.) - 0,15: Bordeaux: Bizet: «Carmen» (selez.) — CONCERTI: 20: Bucarest: sinfonico - Gelo; ◆ J. S. Bach: «Oratorio di Natale», per soli coro e orchestra - 20,15: ...

Nel Salone de *La Stampa*

Ascension Gimenez in un Concerto di canti spagnoli

Sabato prossimo, 30 dicembre, alle ore 17, nel Salone de *La Stampa*, avrà luogo un concerto di canti spagnoli tenuto dalla soprano signora *Ascension Gimenez*. La prima parte del programma comprende pagine di Granados, di Albeniz, di de Falla, di Turina; nella seconda sono comprese liriche musicate di autori meno conosciuti, se non addirittura del tutto ignoti pure agli amatori della musica da camera. Anche per questo il concerto s'annuncia di particolare interesse.

ASCENSION GIMENEZ

Gli inviti saranno distribuiti dall'Ufficio Organizzazioni, a pianterreno, a cominciare dalle ore 15 di oggi, giovedì.

Le gare per universitarie sulle nevi di Cervinia

La settimana sciistica del Breuil per Universitarie fasciste, organizzata dal G.U.F. Torino, si è conclusa con una gara di slalom gigante. La classifica è stata la seguente: 1. a pari merito: Allaria Tullia, e Pacchio Alina (Torino) in 1'58"4/5; 3. Beltrandi Maria, in 2'17"; 4. Musso Maria Luisa in 2'21"1/5; 5. Cola Valeria in 2'31"3/5; 6. Nicola Tullia in 2'34"1/5; 7. Gay Lucia in 2'39"2/5.

PASSATEMPI

IMPIANTITO

NB. - La lettura della parola si fa in senso di marcia delle lancette dell'orologio.

Definizioni: 1) Copertina di libro; 2) La regione occidentale della Scandinavia; 3) Rigore; 4) Vivanda pasticciata che si fa gonfiare al forno; 5) La figlia di Agamennone e Clitennestra, che dovendo essere sacrificata per placare Diana fu salvata dalla dea e portata nella Tauride; 6) Principe della pace, dominatore degli spiriti, regnò su Gerusalemme; proverbiale per la sapienza e la giustizia; 7) Di manovre di unità militari; 8) Di notizia che non è esatta ma non si discosta molto dal vero; 9) In contabilità comprende il capitale versato e quello da versare.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

Parole incrociate:

Sciarada: Cima-Rosa-Cimarosa

Frin.

Caldana passato nelle file di una Società vicentina

Vicenza, giovedì sera.

L'azzurro Gianni Caldana, l'atleta vicentino della Oberdan Pro Patria di Milano, specialista dei m. 110 ad ostacoli e del salto in alto, nominato con il 1940 allenatore del Comando Federale della G.I.L. Vicenza e della S. G. Umberto I di Vicenza. Con tutta probabilità Caldana disputerà le gare della stagione 1940 nelle file della Umberto I rinforzandone così la squadra che quest'anno si è piazzata al 5° posto nel campionato italiano di Società di prima divisione.

Nell'incontro calcistico amichevole ad Alessandria la squadra mista dei «grigi» ha pareggiato con la prima squadra del Tigullio: 2-2.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Incontro al caffè

Parlando con se stesso di Lola, sua moglie da un mese, Livio dice sorridendo d'amorosa indulgenza: « Ma che adorabile, ma che adorabile ochetta! ». E si stima un uomo fortunato. Ora che, finito il periodo del fidanzamento e del viaggio di nozze, egli la vede sullo sfondo della grande città, quella sua mogliettina, ammira maggiormente in lei la dolcezza di freschezza, d'assoluta innocenza, che l'avevano conquiso l'estate prima, quando s'erano incontrati in un piccolo centro, fra castagneti ed acque canore, ed ella gli era apparsa come la ninfa del luogo.

Gli pare d'avere a lato una bimba, a cui tutto faccia gioiosa meraviglia. E che ne sa infatti, della vita, Lola, rimasta in collegio fino a diciotto anni, per recarsi a vivere poi in una fattoria, con una vecchia nonna, ed un padre bonaccione e primitivo? Non c'è da stupirsi, dunque, se si ferma in estasi dinanzi alle vetrine, se golosamente si lecca un dito dopo aver mangiato una pasta alla panna, se, dandosi un po' di rosso alle labbra, si sporca la giovane, freschissima bocca. Ha tanti e tanti desideri, e batte le mani, felice, quando riesce a soddisfarli. Batte le mani, felice, ad esempio, quando il sabato sera Livio dice: «Fatti tutta bella, che ti porto al «caffè». Il «caffè» è il suo sogno. Le piace andare al caffè come in viaggio di nozze le piaceva salire in treno. Siede tutta compunta innanzi al tavolino, e gira attorno i suoi occhioni di cristallo cupo. La gente che va e viene, l'interessa.

— Livio, chi sarà quel brutto signore con quella bella signora? E quel giovanotto con quel mazzo nero? E quel vecchio dalla barba bianca! E questi e quegli altri, Livio, chi saranno? Egli risponde evasivamente, dandosi arie indifferenti, ed intanto ammonisce: « Parla piano, Lola... Non fissare le persone di cui parli... ». E tra di sè pensa: « Ma quest'adorabile ochetta! Stasera, una delle ultime sere dell'anno, in cui nella città c'è un movimento insolito, Livio s'è diretto con Lola verso un grande caffè del centro, ed è felice di vederla così felice. Novica fa freddo, ma Lola saltella come un passero. Ha l'aprile nell'anima.

— In quel grande caffè dai divani di velluto verde, si va, Livio?

— In quello, se tu vuoi, Lola.

Sono giunti e ne sospingono la porta. Un'ondata d'aria calda, odorante di bevande aromatiche e di sigarette, li investe. Lola ne resta tutta eccitata.

— A quel tavolino là in fondo, Livio!

— A quel tavolino là in fondo, Lola.

Egli siede con le spalle rivolte alla folla, lei invece domina tutto il locale, e comincia a vagare lo sguardo da tavolino a tavolino. Finchè lo posa poco lontano, e trasalisce. Livio, che sta dando un'occhiata ad un giornale della sera, non vede il trasalimento di Lola, solo si scuote quando ode la sua adorabile ochetta esclamare con gioia: «Margherita, oh Margherita!... Sei proprio tu!». Si volge e frena a stento l'impulso di afferrare Lola per i polsi, e d'inchiodarla alla poltroncina.

— Taci! — tenta di sussurrarle, ma Lola non ode, non vede, s'alza, e, guizzando tra tavolino e tavolino, si precipita verso una signora sola, che fuma sigarette e beve liquori.

— Margherita!... Non mi riconosci! Sono Lola.

La gente guarda: gli uomini sorridono, le donne nascondono la bocca nel fazzoletto. La signora sola, che fuma sigarette e beve liquori, così investita, non può fare a meno di rispondere a sua volta: «Certo, cara, che ti riconosco, dopo cinque anni appena che ci siamo lasciate... ». Livio non sa più, ora, che contegno tenere: se alzarsi ed andar a riprendere sua moglie che, come una bambinaccia disubbidiente, non si cura più di lui e s'è seduta al tavolino della signora sola, oppure se farle un cenno e svignarsela, e non rimettere mai più piedi in quel caffè, oppure se... Ma non ha tempo di valutare il migliore espediente. Lola s'è voltata e chiama: «Livio, vieni... ma vieni dunque!». Ed a lui, che con un viso di condannato si avvicina al tavolino, dice sorridendo il suo più bel sorriso: «E' Margherita, la mia cara compagna di collegio... tu sai quante volte t'ho parlato di Margherita!». Gli uomini intorno fingono di guardare altrove, le donne, più maleducate, fissano invece il trio: della sposina ingenua, del marito grottescamente imbarazzato, della signora che stava seduta sola, bevendo liquori e fumando sigarette...

— Come vedi, ho trovato marito — narra briosamente Lola, parlando quasi forte, secondo la sua benedetta abitudine — ed un bel marito — aggiunge, guardando amorosamente Livio — che ne dici, Margherita?

Margherita ha uno strano sguardo, che in collegio non aveva: uno sguardo lungo, velato, che posa per un momento su di Livio.

Soggiunge: «Non potevi scegliere meglio, mia piccola Lola». E pare all'improvviso che nessuno dei tre sappia più che dirsi. Lola guarda Margherita. Quant'è cambiata la cara amica di collegio! Si stupisce quasi d'averla riconosciuta. Tutta cambiata: colore dei capelli, forma degli occhi e delle labbra, voce e movenze... E non parla di sè. Non dice se abbia o non abbia trovato marito. E pensare che hanno in comune un mondo di ricordi. La tale compagna... la tale insegnante... Certo, meglio di quell'ambiente rumoroso, converrebbe un salottino quieto per evocare tante dolci memorie. E Lola lancia di colpo la sua proposta:

— Aspetti qualcuno, cara?

— Conoscenti... conoscenti che non sono venuti.

— Perchè ti vorrei dire: prendiamo un tassì, ed in un momento saremo a casa mia. Vorrei farti vedere la mia casa. Non dirmi di no, Margherita.

Livio ingoia qualche cosa, come un boccone troppo grosso, la signora lo avvolge per un momento nel molle velo del suo sguardo e, scoppiando in una risatella, risponde: « Ma, sì, portami dove vuoi, Loletta cara ».

Tutto le ha mostrato: ogni angolo della casa, ogni sua veste bella, il corredo nuziale, ed ora è tardi, molto tardi, ed un irresistibile sonno di bimba la ha sorpresa.

Ha rovesciato la testa sulla poltrona e dorme. Dorme dinanzi alla scatola dei dolci semiaperta, alle chicchere vuote, ai fiori appassiti, che adornavano la saletta, e Livio e Margherita la guardano, come la gente grande guarda i bambini che dormono. Livio si alza piano, le accarezza la fronte, fissa le diafane palpebre chiuse. Mormora: « Non c'è dubbio, dorme davvero! ». E Margherita le compone sul bracciale della poltrona una manina abbandonata: « Buon sonno, povera piccola... ».

Non è più la donna di prima: è una donna un po' malinconica, un po' trasognata. Pare la mamma, non la compagna di Lola. E' diventata così appena ha varcata la soglia di quella casa di sposa.

— Margherita, — tenta di scherzare Livio — non te lo pensavi, nevvero, di passare così la tua serata.

— Taci! — lei risponde, dura. Poi quasi supplichevole, raccogliendo cappello e pelliccia: — E ti posso chiedere una grazia, in cambio di qualche nostro lieto ricordo?

— Figurati... — egli risponde evasivo, accompagnandola in punta di piedi alla porta.

— Vorrei restare per lei, Margherita... Sarà mia cura, d'ora innanzi, d'evitarvi tutti e due...

Egli s'inchina, e ripete un po' goffamente: — Figurati...

— Te ne prego — supplica ancora una volta la donna. Ma non è certa ch'egli mantenga la sua promessa. Crede così poco, agli uomini, Margherita...

Camillo Berra

Presa di posizione della Germania contro il pan-slavismo

Un severo mònito

Berlino, giovedì sera.

La stampa nazionalsocialista prende oggi posizione rispetto al piano ideato dagli emigrati polacchi in Francia per la creazione di un « blocco panslavista », che dovrebbe unire tutti gli slavi dal Mare del Nord al Mar Nero e all'Adriatico, blocco che — come è facile immaginare — dovrebbe essere diretto contro la Germania nazionalsocialista, ma non è questo l'unico scopo prefissosi dalle democrazie occidentali che hanno ideato questo piano. Esse tendono anche a creare disaccordi fra i popoli slavi, per approfittare delle loro inimicizie e servirsene per obbligare prima o poi questi popoli a prendere le armi contro la Germania.

Ma il Reich non permetterà la creazione di blocchi ostili al nazionalsocialismo fra i popoli neutri. Si afferma in questi circoli politici: « Il panslavismo — scrive la *Corrispondenza politico-diplomatica* — non ha mai corrisposto agli interessi dei popoli slavi; il nuovo progetto dei Governi democratici getta una viva luce sui loro nascosti fini. Londra e Parigi cercano di impedire con ogni mezzo che l'ordine e l'armonia regnino in questi settori, in cui una proficua cooperazione porterebbe i popoli a una completa indipendenza, ma è tutt'altro che desiderata da Francia e Inghilterra.

« Si cercano grandi parole, come il panslavismo, in nome delle quali questi popoli dovrebbero combattere per dare alle democrazie occidentali l'occasione di sfruttare i disaccordi come è sempre stata loro abitudine.

« La Germania segue invece un indirizzo opposto. Essa desidera che regnino l'ordine la pace negli Stati confinanti col Reich e considera come suo nemico chiunque cerchi di fare sorgere inimicizie e disaccordi nei settori in cui la concordia è indispensabile per la prosperità comune ».

Woronoff chiamato dall'America a dirigere a Cannes l'Ospedale militare

New York, giovedì mattino.

A bordo del transatlantico *Conte di Savoia* è partito alla volta dell'Europa il famoso medico francese dott. Sergio Woronoff che vent'anni or sono meravigliò il mondo col suo sistema di ringiovanimento a base di glandole di scimmia. Egli dirigerà le operazioni chirurgiche, dermatologiche e di innesti glandolari ai soldati francesi feriti di guerra.

Woronoff, che è accompagnato dalla moglie, ha detto, prima di partire, che il Governo francese lo ha chiamato alla direzione dell'Ospedale militare a Cannes. Durante la grande guerra egli lavorò alla riabilitazione dei mutilati di guerra francesi mediante innesti di ossa tolte a scimmie.

Massimo rilievo a Parigi agli eventi romani

Il valore dell'incontro tra il Papa e i Sovrani nei confronti della politica internazionale

Parigi, giovedì sera.

Intere colonne di cronaca e di commenti dedica stamane la stampa parigina sotto titoli, che si stendono talvolta su tutta la prima pagina, alla visita del Santo Padre ai Sovrani d'Italia.

Lo storico avvenimento è considerato non solo nel suo alto significato morale e spirituale, ma anche nei suoi immediati riflessi politici. Sembra specialmente significativo a questi giornali il fatto che la visita avvenga pochi giorni dopo il discorso pronunciato da Pio XII al Sacro Collegio e nel quale il Capo della Cristianità, lanciando il suo nobile appello in favore della pace, preconizzava il futuro pacifico assetto del mondo secondo principii che trovano un preciso riscontro nell'azione politica e nella dottrina dell'Italia fascista.

Per la civiltà

La visita del Pontefice al Quirinale appare perciò non solo come una solenne conferma della cordialità dei rapporti oggi esistenti fra lo Stato italiano e la Chiesa, della fiduciosa collaborazione stabilita e mantenuta tra i due poteri dopo i memorabili Trattati Lateranensi; ma anche come la prova che

la Chiesa cattolica e l'Italia fascista intendono, ciascuna nel proprio ambito e su piani necessariamente diversi, accentuare ed armonizzare i propri sforzi per lo stabilimento di una giusta pace e per la salvaguardia della civiltà latina e cattolica.

Questa comunità d'intenti è sottolineata dall'*Intransigeant*, il quale si domanda se il Vaticano ed il Governo italiano non troveranno nella loro avversione per il comunismo « ispirazione di un piano comune d'azione, destinato ad avere profonde ripercussioni sulla situazione attuale ».

Il conferimento al Conte Ciano dell'Ordine dello Speron d'Oro, con l'esplicita menzione che esso costituisce un riconoscimento degli sforzi fatti dal Ministro degli Esteri d'Italia per salvare la pace — sforzi la cui generosa sincerità è stata in questi giorni esplicitamente riconosciuta e documentata anche dal *Libro giallo francese* — contribuisce a confermare negli ambienti politici parigini l'impressione che, di fronte alla crisi europea, la politica del Vaticano e quella dell'Italia fascista seguono vie parallele.

« In attesa dello storico avvenimento che oggi si compie e da cui il Popolo italiano trae motivo di legittima fierezza — scrive l'*Excelsior* — tutte le nazioni cristiane hanno gli occhi fissi sulla Roma pontificia e sulla Roma dinastica ed imperiale, finalmente riconciliate ».

Sembra al giornale « un segno dei tempi, il fatto che le due Rome possano comunicare con uno stesso cuore ed una stessa anima in un medesimo ideale divino ed umano di una civiltà nata all'ombra della Croce e forgiata nella disciplina del diritto latino ».

« *Se l'Italia gode oggi della pace* — aggiunge l'*Excelsior* — *essa lo deve a Mussolini, che ha ispirato la sua politica a due principi costanti: « l'unificazione nazionale e religiosa (e quindi sociale ed imperiale) dell'Italia, conformemente alle norme della sua cultura e delle sue tradizioni; l'irriducibile opposizione dell'Italia al bolscevismo, in quanto nemico del Cristianesimo e della latinità* ».

E' assai significativo, secondo il giornale, che « Washington e Roma si trovino oggi così provvidenzialmente d'accordo » sui due principi della religione sottratta alla tirannia delle dottrine assolutiste e della libertà individuale, protetta contro gli eccessi dello statalismo marxista.

« Non si può considerare come puramente fortuita — prosegue — la coincidenza dei messaggi di Natale scambiati fra il Presidente Roosevelt, Sua Santità Pio XII e S. M. Re Vittorio Emanuele. Visibilmente l'America, la Santa Sede e l'Italia sembrano risolute a concertarsi per iniziative comuni, non certo immediate, ma che potranno manifestarsi quando le circostanze saranno divenute favorevoli ».

Cordialità dei rapporti

Anche altri giornali notano la concordanza dell'azione svolta dalla Chiesa cattolica, dall'Italia e dagli Stati Uniti in favore della pace, pur osservando che essa non può avere effetto immediato, in quanto mancano ancora le circostanze propizie per il suo sviluppo.

Essi sottintendono evidentemente, secondo la nota tesi francese, che tali circostanze potranno sorgere soltanto quando la Germania sarà stata vinta e l'Europa sarà liberata da ogni minaccia di egemonia tedesca.

Il *Figaro* dice di rallegrarsi dei particolari riguardi che il Santo Padre attesta con tanta solennità ai Sovrani d'Italia. Giudicando « specialmente opportuna questa consacrazione delle eccellenti relazioni esistenti tra la Santa Sede e la Corona », il giornale rende caldamente omaggio alla grandiosa opera del Duce, restauratore delle fortune e delle più gloriose tradizioni italiche.

« *Mussolini, scrive, si è acquistato dinanzi alla storia dei titoli inconfestabili alla riconoscenza dei Suoi connazionali: prima salvando il Suo Paese da una pericolosa crisi e poi assicurandone l'ordine e lo sviluppo; ma uno dei più grandi servizi da Lui resi ai Suoi compatrioti è l'aver compiuto la propria opera rivoluzionaria rispettando il quadro tradizionale dell'Italia, mantenendone intatte le istituzioni ed onorandole* ».

Lo stesso giornale celebra ugualmente gli alti meriti di Vittorio Emanuele III che — dice — passerà alla storia come un grande Re: « Il suo Regno sarà infatti uno dei più gloriosi dell'Italia. Il Sovrano si è saggiamente prestato con felice intuizione alle varie imprese interne ed estere che hanno assicurato la grandezza del Paese e lo hanno trasformato in Impero ».

Continua intanto nei giornali parigini la discussione intorno all'atteggiamento degli alleati di fronte all'aggressione sovietica contro la Finlandia.

Alla domanda rivoltagli ieri dal senatore De Bois, se la Francia intendesse applicare la lettera e lo spirito del *Covenant*, rompendo le relazioni finanziarie, commerciali e diplomatiche coll'U.R.S.S., Daladier ha risposto evasivamente.

Il *Matin* vorrebbe che dopo il *Libro Giallo*, tendente a provare la responsabilità della Germania nello scoppio del conflitto, il Governo francese ne pubblicasse un altro sui suoi rapporti con Mosca, allo scopo di dimostrare l'ipocrisia e la slealtà dei dirigenti sovietici.

« Si racconta fra l'altro — aggiunge il giornale — che il 25 agosto fu consegnata a Bonnet, allora Ministro degli Esteri, una Nota in cui si affermava che il Patto germano-russo non conteneva alcuna minaccia contro la Polonia ».

Infine il *Matin* afferma la necessità di un altro *Libro giallo* concernente la guerra civile spagnola.

Vice

Preoccupazioni inglesi

Le mire russe contro l'Iran e il problema dell'Oriente

Londra, giovedì sera.

L'« incognita sovietica », secondo molti osservatori politici londinesi, si rivelerebbe presto non essere più un'incognita.

E' vero che la soluzione del mistero di Mosca dipende anche da un sistema multiplo e molto complicato di equazioni. La prima di esse è, naturalmente, data dalla guerra di Finlandia: secondo il redattore diplomatico del Manchester Guardian, si comincia a credere oggi alla possibilità di una disfatta sovietica.

Poi vi sono le conversazioni col Giappone dedicate, apparentemente, solo ai diritti di pesca nel Pacifico nord-occidentale, ma che durano ora ed ora senza concludersi nelle stanze del Kremlino, mentre la diplomazia londinese è molto attiva a Tokio; e ci sono gli auguri di vittoria mandati da Stalin in risposta al telegramma di Ciang Kai Scek.

Poi — e il Daily Express ha oggi una lunga corrispondenza in proposito — ci sarebbero molti sintomi che la Russia intende rivolgersi anzichè verso i Balcani direttamente contro la Turchia e contro il medio Oriente, naturalmente dopo aver neutralizzato i Balcani.

Le conversazioni attuali russo-bulgare, benchè di natura economica, potrebbero essere un avviso alla Romania di non muoversi e di non intervenire in nessuna guerra, nemmeno economica.

Ritornano alla ribalta antiche questioni: la ferrovia di Bagdad e la sicurezza dell'Afganistan e dell'Iran, guardiani delle porte montagnose dell'India, tradizionali punti critici della concorrenza secolare fra i due più grandi imperi del mondo, il più grande impero di terra contro il più grande impero di mare, l'orso russo contro il leone britannico.

Vice

Un'associazione per ottenere l'esonero dal servizio militare scoperta a Liegi

OTTANTA ARRESTI

Bruxelles, giovedì sera.

La Polizia di Liegi ha arrestato ottanta persone accusate di essere complici in pratiche intese a ottenere dei certificati medici dichiaranti l'incapacità al servizio militare. Cinquanta degli arrestati sono uomini validi al servizio militare e trenta sono parenti di essi, che hanno fornito i fondi necessari ad ottenere l'esonero.

Uno degli imputati aveva guadagnato in una sola settimana più di 100 mila franchi. Il numero degli arrestati di Liegi va aggiunto a quello di altri avvenuto in diverse città del Belgio.

Prime linee francesi

Un ufficiale francese ispeziona una trincea di prima linea.

La storica giornata di Roma imperiale

Il Papa in Quirinale

Un breve discorso di Pio XII

(Seguito dalla 2.a pag.)

Mentre procede il corteo, il Pontefice riceve nella Sala del Cucio, in quella degli Stucchi e in quella Verde l'omaggio dei componenti la Casa civile e militare dei Sovrani italiani e dei Principi. Nella Sala di San Giovanni si trova il Governatore di Roma, che, nel frattempo, ha raggiunto la Reggia per altra strada. Nella Sala Gialla si sono adunate tutte le dame di Corte, di Palazzo, sia della Regina Imperatrice, sia delle Principesse Reali. Esse si prostrano al passaggio del Papa, che le benedice.

Siamo ormai prossimi alla Sala del Trono e, secondo quanto dispone il cerimoniale, la testa del corteo si apre e i componenti di esso si schierano ai lati della sala, per permettere l'accesso nella sala Rossa esclusivamente al Pontefice, ai Sovrani, ai Principi del Sangue, ai Cardinali e agli altissimi Dignitari delle due Corti. Si scorgono nello sfondo della Sala del Trono le tre poltrone di damasco rosso una delle quali, quella centrale, è più elevata.

Pio XII, il Re d'Italia e di Albania e Imperatore di Etiopia e la Regina Imperatrice si avanzano verso il baldacchino, mentre il Gran Maestro delle Cerimonie, Arborio Mella di Sant'Elia, fratello del Maestro di Camera del Pontefice, e un gentiluomo di onore avvicinano le poltrone agli Augusti Personaggi. Quindi lentamente indietreggiano ed escono dalla sala del Trono, chiudendone l'artistica porta.

Nel frattempo i Principi, le Principesse, i Cardinali, il Ministro degli Affari Esteri, gli Ambasciatori si trattengono nella Sala Rossa. Passano trentadue minuti e la porta della Sala del Trono viene riaperta. I personaggi del seguito del Pontefice sono introdotti e presentati dai Sovrani che hanno per tutti parole di grande benevolenza e di alta considerazione.

Il Pontefice dirige all'elettissimo uditorio un breve discorso, ponendo in rilievo il significato dell'incontro.

Quindi si riforma il corteo, quale mai forse le sale del Quirinale videro.

All'inizio dello scalone d'onore S. M. la Regina, seguita dalle Auguste Principesse, prende congedo dal Pontefice, il quale sosta alcuni istanti rinnovandole la sua Benedizione e i suoi più caldi auguri.

Allontanatasi la Regina, il corteo scende lentamente lo scalone d'onore. Tutti i componenti si schierano ai piedi di esso e fanno ala al passaggio del Pontefice che, accompagnato dal Sovrano, si dirige alla vettura. Il Re Imperatore saluta, il Papa benedice, la musica suona l'Inno Pontificio, la truppa presenta le armi e le macchine escono dal Palazzo.

Lontano la folla che, pare incredibile, è andata ancora aumentando, acclama.

Grida di Viva Savoia, Viva il Papa si intrecciano incessanti.

Il corteo papale procede lentamente per dare agio al popolo di esprimere il suo giubilo per l'avvenimento, la sua filiale devozione per il Pontefice, il suo affetto per la Reale Imperiale Famiglia.

A piazza Rusticucci la Missione Reale si congeda dal Pontefice, mentre i bronzi della Basilica tornano a squillare per salutare il ritorno del Pontefice alla Città del Vaticano e la Guardia Palatina suona, in onore della Missione Reale, la Marcia Reale e Giovinezza.

Alle ore 11,56 la vettura del Pontefice rientra nella Città del Vaticano. A piazza Rusticucci la Missione reale prende congedo dal Pontefice. Pio XII si leva il cappello ed a testa scoperta rimane qualche minuto in affabile cordiale colloquio col generale Asinari di Bernezzo. Nel cortile di San Damaso le automobili del corteo si dispongono in semicerchio. Rullano i tamburi della Guardia Palatina e la Guardia Svizzera rende gli onori. L'automobile del Papa si inoltra fino all'androne del Santo Uffizio dove sosta. Pio XII scende e sale in ascensore per far ritorno ai suoi privati appartamenti. Così si chiude questa grande pagina di storia d'Italia e della Chiesa.

La morte a Trento di un compagno di C. Battisti

Trento, giovedì sera.

Stamane è morto improvvisamente il cavaliere mauriziano dott. Lino Rossi, primo Pretore di Trento e fulgida figura di patriota e di irredentista. Aveva combattuto a fianco di Cesare Battisti nell'oscuro periodo del servaggio e per i suoi aperti sentimenti di italianità era stato perseguitato dal governo oppressore. Nel 1915, all'inizio della guerra italo-austriaca, era stato tradotto in un campo di internamento per sospetti politici e quivi era rimasto fino alla vittoria delle armi italiane. La sua morte ha destato vivo compianto.

I QUADRI FALSI

Un antiquario milanese chiamato in udienza

Milano, giovedì sera.

Questa mattina si è iniziato al processo dei quadri falsi l'esame testimoniale. Il primo teste, Ettore Bolognesi, ebbe in deposito dall'ing. Reicevich un quadro attribuito a Palma il Vecchio e che poi risultò essere del Tiziano. Tale quadro fu affidato prima al Balboni, poi al Longhi e infine fu ritornato al Reicevich, dal quale il Longhi lo acquistò per 5 o 6 mila lire. Nel frattempo il quadro era stato portato a Torino e il Camerino andò a dire al teste che il compratore non aveva ancora pagato e quindi di attendere. Nel corso della sua deposizione il teste afferma che il Reicevich aveva l'abitudine di raschiare i quadri: del Tiziano, prima della raschiatura, chiedeva 100 mila lire; dopo lo ha venduto per 6 mila.

Altri testi parlano dei quadri venduti per necessità familiari dal comm. De Allegri, e durante tali deposizioni, poichè il Foresti ha già rinunciato al suo credito di 150 mila lire nei confronti del De Allegri, questi, il Longhi e il Camerino dichiarano di rinunciare a ogni pretesa sui quadri di proprietà Foresti che formarono oggetto della truffa di Brescia.

Dal canto suo Medolago Albani dichiara di non conoscere neppure di vista il Foresti stesso.

Verso la fine dell'udienza l'avv. Figurelli, parte civile Scotti, fa istanza perchè sia sentito l'antiquario milanese Geri, per sapere se egli ha avuto in deposito quadri di De Allegri, quadri che servirono per compiere varie truffe da parte degli attuali imputati. L'avv. Porrone, della difesa De Allegri, ricorda dal canto suo che esiste presso la Procura del Re di Torino una denuncia contro lo Scotti da parte dell'avv. Verdirame per sottrazione di documenti. Il Tribunale ordina che il Geri venga citato per l'udienza di domani.

Una tragica sciagura

Motociclista condannato per omicidio colposo a Verbania

Verbania, giovedì sera.

La sera del 26 marzo u. s. una motocicletta guidata dal carpentiere Ambrogio Margutti, di Antonio, di 24 anni, da Milano, e sulla quale si trovavano, seduti sul seggiolino posteriore, due compagni di lavoro del Margutti, certi Ermenegildo Grange e Giovanni Cantoni, giunta nei pressi di Villadossola, sbandava paurosamente andando a finire contro un paracarro.

Nel grave incidente il povero Grange rimaneva ucciso, il Cantoni riportava ferite gravissime ed il Margutti rimaneva pure ferito ma in modo più lieve. L'inchiesta svolta dai carabinieri si concluse con la denuncia del Margutti per omicidio colposo e per lesioni colpose gravissime, in quanto che si rimproverava al motociclista l'eccessiva velocità.

In giudizio la famiglia del Grange si era costituita P. C. Il processo, svoltosi al nostro tribunale, è terminato con la condanna del Margutti, difeso dall'avv. Mario Bianchi, a 9 mesi di reclusione, con il beneficio della condizionale, oltre il risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede, verso la P. C.

CRONACA

IL RAME

I moduli per la presentazione delle denuncie

Il termine per la presentazione delle denuncie del rame in quantitativi eccedenti i due chilogrammi — fissato al 30 corrente — è stato prorogato al 31 gennaio 1940. I moduli per la compilazione delle denuncie in duplice copia debbono essere ritirati presso le Sezioni dei Vigili urbani, ai seguenti indirizzi: via Garibaldi 25, via Migliara 5, via Lucento 21, via Stradella 215, piazza Francesco Crispi, via Catania 35, corso Casale 180, corso Moncalieri 70, via delle Rosine 10, via Ormea 45, via Chisola 8, corso Duca degli Abruzzi 99, via Villafranca Sabauda 81, strada comunale di Settimo 74, via Sabaudia 26, corso Stupinigi 375, corso Palestro 6, piazza Conti Rebaudengo, via Beaulard 65.

Per il ritiro e la consegna delle denuncie gli interessati potranno accedere alle Sezioni suindicate dalle ore 8 alle 22 di ciascun giorno, compresi i festivi.

Una donna che annega cadendo nel canale dei mulini Dora

Stamane, impigliata in una griglia nella roggia dei mulini Dora che scorre all'altezza di via Priocca 6, i guardiani del canale rinvenivano il cadavere di una donna d'età matura. La salma, faticosamente, era tratta a riva. Avvertito pertanto il medico municipale, questi sollecitamente si recava sul posto e constatava che la poveretta era morta da alcune ore per annegamento. Pure sul posto si è recato il commissario della locale sezione di P. S. e le guardie municipali per gli accertamenti di legge e per procedere all'identificazione del cadavere. La salma è stata quindi trasportata agli Istituti anatomici di medicina legale del Valentino.

Si ritiene che la povera donna sia stata vittima di una disgrazia.

Dilettante fotografo di pochi scrupoli

Il venticinquenne Dionigi Brunetti di Giuseppe, abitante in via Vanchiglia 17, fra le varie altre sue occupazioni si diletta di fotografia. Fin qui nulla di male poichè l'arte della fotografia è, diciamo, la malattia del secolo.

Ma il Brunetti non si ispirava, per le sue riproduzioni, agli aspetti sempre mutevoli della natura o agli altri soggetti che appaiono su tutte le mostre fotografiche. Egli aveva scelto un genere così particolare di riproduzione che gli procurava un utile finanziario non trascurabile. Ma questo genere fotografico interessò vivamente la polizia che procedette all'arresto del Brunetti e lo denunciò all'autorità giudiziaria.

Le 500 lire del principale

Tale Geremia Romagnoli fu Massimo, di 28 anni, abitante in via Virle 12 e occupato come operaio presso il laboratorio di saldatura autogena di Piazza Sassari 19 di proprietà del signor Aldo Ferro, la mattina di sabato pensò di fare una visita fuori programma nell'ufficio del laboratorio e, munitosi di alcuni arnesi adatti al suo scopo, scassinò il cassetto di una scrivania e si impossessò di un biglietto da 500 lire che trovò in esso.

Credeva di averla fatta franca e, con quel denaro, trascorse molto allegramente le feste di Natale. Il signor Ferro però, quando si accorse del furto subito, si recò a sporgere denuncia al commissariato di P. S. di Borgo Dora dove manifestò i suoi sospetti sull'autore del furto. La polizia procedette alle indagini del caso e quindi all'arresto del Romagnoli che, interrogato abilmente, finì col confessare il suo gesto criminoso. Il ladro è stato inviato alle carceri e denunciato all'autorità giudiziaria.

Il ladro scappa e il "palo,, è arrestato

I rumori che giunsero fino a lui, provenienti dal sottostante magazzino, alle 3,30 dopo la mezzanotte di sabato scorso, insospettirono il signor Giuseppe Riccardi proprietario appunto del magazzino di sacchi e teli da tenda, tanto da indurlo ad affacciarsi alla finestra. Intravvide, nella penombra, nel cortile, un individuo in atteggiamento sospetto. Rientrato in casa, svegliò alcuni famigliari e scese nel magazzino. Lo sconosciuto pertanto, che faceva da « palo » a un compagno intento a « lavorare » nel magazzino, accortosi di essere stato scoperto, diede l'allarme, ma non ebbe il tempo, egli, di fuggire. Venne ghermito dal Riccardi e accompagnato al commissariato di P. S. di Vanchiglia. Il compagno invece, riuscì ad allontanarsi a gambe levate invano inseguito dai famigliari del Riccardi.

L'arrestato è stato inviato alle carceri e denunciato all'autorità giudiziaria per tentato furto.

Arresti

La Squadra mobile ha proceduto all'arresto di Francesco Bassani, di Giovanni, di 40 anni, cameriere, residente a Poggibonsi, perchè contravventore alla diffida di soggiorno; il commissariato di P. S. di Vanchiglia ha arrestato per mandato, certi Libero Burzio di Felice e Ernesto Laverasco fu Pietro; pure per mandato, dal commissariato della barriera di Milano è stato arrestato certo Giovanni Martinengo fu Francesco, e dal commissariato di Borgo Po, certo Felice Grasso fu Filiberto. Per questua, dal commissariato di San Paolo, sono stati arrestati certi Pietro Rocci fu Pietro e Riccardo Favero fu Antonio.

O.N.D.

Gita a Sestriere

In questi giorni festivi il Dopolavoro Provinciale riprende la sua attività escursionistica invernale coll'organizzazione di gite nelle località più attrezzate per gli sciatori. Domenica 31 dicembre avrà luogo la prima al Sestriere su torpedoni da gran turismo. La quota individuale è fissata in L. 25.

BORSE

TORINO, 28 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	74 82	Unes	14 75
Id. f. p.	74 75	S.T.E.T.	783 50
Redim. 3½ c	73 35	Seso	103 50
Id. f. p.	73 70	Marelli	180 50
Rend. 5% c.	93 95	Fiat	585 50
Id. f. p.	93 30	Savigliano	587 —
Redim. 5 c.	96 15	Nebiolo	913 50
Id. f. p.	96 15	I.N.C.E.T.	118 —
B.T.N. 1940	99 80	Mancosaire	[illegible]
Id. 1941	100 50	Ilva	[illegible]
Id. 1943 I	97 [illegible]	Ansaldo	40 50
Id. 1943 II	98 [illegible]	Westingh.	461 —
Id. 1944	98 15	Lane Borg.	1073 —
Torino 4,50	444 —	Viscosa	345 50
Id. 5% ('23)	451 —	Valli Lanzo	78 —
Id. 5% ('37)	415 50	Cotoniere	330 —
S. Paolo 4%	438 —	F.I.S.A.C.	110 —
Id. 3,50%	405 50	Paramatti	337 50
Miglior. 4%	405 —	Gilardini	180 —
Ferrov. 3%	506 50	C.I.E.	255 —
Iri 4,50%	436 —	F.E.I.G.T.	174 —
Elfer. 4,50%	464 —	Schiappar.	83 —
Iri-Stet 4%	460 —	Mira Lanza	235 —
Irimare 4,50	460 —	A.N.I.C.	118 1/8
Iriferro 4,50	387 —	Rumianca	87 —
Stipel 6%	470 50	Montepon	450 —
Ass. Gen.	[illegible] —	Talco Graf.	480 —
Mediterr.	560 —	M. Amiata	465 —
Meridion.	1030 —	Montecatini	281 50
Navig. A. I.	340 —	Acqua Pot.	345 —
Torino Nord	131 50	R. Zuccheri	90 —
Italgas	14 45	Fiotto	45 —
Sip	70 25	Vecchi-Un.	70 25
Terni	300 75	Beni Stab.	340 —
P.C.E.	90 —	Silos	770 —
Valdarno	394 50	Bisanam.	371 50
Merid. El.	359 —	Cartiera It.	130 —
Edison	334 50	Burgo	485 50
		Forn. Riun.	130 —

CAMBI: Parigi 44,30; Svizzera 444,75; Londra 78,17; New York 19,80; Belgio 331,45.

MILANO, 28 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	93 12	Adriatica	390 —
Id. f. p.	93 35	Ciell	345 50
Id. 3,50 c.	74 80	Dinamo	414 —
Id. f. p.	74 75	Edison	334 50
Redim. 5 c.	96 10	Id. ex-rip.	324 —
Id. f. p.	96 75	Bresciana	287 —
Id. 3,50 c.	73 15	Valdarno	394 —
Id. f. p.	73 [illegible]	Piacentina	331 —
Gim	130 —	Sarda	31 —
Centrale	1153 —	Emiliana	665 —
Ass. Gen.	516 —	Esticino	330 —
Mediterr.	570 —	Sfil	170 —
Meridion.	1030 —	Cisalp. priv.	180 —
Cotle. Ven.	303 —	Id. ordin.	181 —
Rubattino	48 15	Seso	104 50
Cantoni	1650 —	Comacina	400 —
Furter	371 —	Sip	70 —
Olona	125 50	Terni	153 —
Ticino	855 —	Viscosa	345 50
Olcese	318 25	Merid. El.	359 —
De Angeli	1345 —	Orobia	135 —
Cucirini	410 —	Ovesticino	252 —
Linificio	732 —	Romana El.	326 —
Rossari	880 —	Terni	300 [illegible]
Rotondi	630 —	Unes	14 [illegible]
Tosi	106 —	Marelli	180 50
Cot. Merid.	360 —	Tecnomasio	133 50
Un. Manif.	453 —	Tosi	408 —
Gavardo	575 —	Stet	780 —
Rossi	3080 —	Distillerie	445 50
Targetti	130 —	Eridania	711 —
Fisac	— —	Raff. L. L.	640 —
Cavrami	300 —	R. Zuccheri	90 —
Bernasconi	107 —	Anic	318 75
Chatillon	118 50	Italgas	14 [illegible]
Snia	565 —	Mira Lanza	235 —
Pacchetti	160 —	Oreigeno	475 —
Brutti	46 —	Petroli	18 70
Ansaldo	40 —	Acdes	30 —
Ilva	990 50	Immobil.	424 —
Metall. It.	415 —	In. Edilizia	30 —
Amiata	461 —	Fondi Rust.	119 50
Montecatini	281 50	Beni Stab.	340 —
Dalmine	180 —	La Milano C	70 [illegible]
Siele	— —	Saturnia	35 —
Breda	500 50	Silos Gen.	871 —
Bianchi	130 —	Baroni	90 —
Isotta	35 50	Burgo	485 —
Fiat	585 —	Richard-G.	800 —
Reggiane	140 —	Ciga	63 —
Pignone	— —	Italcementi	210 —
Silurificio	— —	Pirelli Ir.	1730 —
Fr. Tosi	450 —	Pirelli e C.	875 —

GENOVA, 28 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A	405 —	Molini A.I.	415 —
Tramways	410 —	Silos	962 —
Cotonificio	390 —	Eridania	703 —
Uffic. Elettr.	410 —	Raffin. ord.	690 —
Montecat.	98 50	Zuccheri	5000 —
Semolerie	448 —		

TRIESTE, 28 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	561 —	Martinolich	105 —
Ass. It.	388 —	Tripcovic	465 —
Infortuni	9133 —	Cantieri	140 —
Adr. Sic. A	1005 —	Ampelea	114 —
Id. B	1553 —	Silurificio	361 —
Ucollatrice	383 —		

TORINO, 28. — Continua l'andamento favorevole del mercato con attività rivolta di preferenza alle Fiat e Viscosa che registrano un altro vantaggio. Progredite sensibilmente le Westinghouse; sostenuti ma poco variati gli altri. Nei Fondi Pubblici larga frazione di progresso sulla Rendita e Redimibile.

MILANO, 28. — Mercato caratterizzato da scambi sempre numerosi con altri diffusi progressi per quasi tutta la quota. Maggiormente avanzate le Cantoni, Linificio Rossi, Meridionali, Pacchetti, Fiat, Snia e la Breda. Larghi scambi si sono pure notati per le Olcese, Châtillon, Manifatture Tosi, Fondi Rustici, Stet, Siele, Cieli, Eridania, Viscosa, Cisalpine e per le Sarde; più riflessive le Stampati, Coste, Lini, Amiata e le Assicurazioni Generali, invariato e quasi il rimanente. Nei titoli di Stato in notevole ripresa la Rendita e il Redimibile 5 per cento. La Sade paga da oggi un acconto dividendo di lire 3.80 al netto.

Amicizia mal ricompensata

Che ne penserà, da ora in poi, il quarantaseienne Romeo Pucci, fu Silvio, abitante in via San Tomaso 10, di quel nobile sentimento che si chiama amicizia? Il Pucci aveva un amico col quale trascorreva sovente intere ore a confidargli le pene e le gioie; un amico a cui era legato oltre che da vincoli di affetto, da debiti di riconoscenza; un amico pel quale il Pucci non avrebbe esitato a mettere la mano sul fuoco. E avrebbe fatto male. Avrebbe fatto male a mettere la mano sul fuoco perchè avrebbe riportato ustioni ben più gravi delle ferite e contusioni riportate ieri durante una disputa — la prima sorta fra lui e l'amico — in piazza Paleocapa.

Erano le 18 quando i due si incontrarono. Dopo un cordialissimo scambio di saluti, il Pucci manifestò le sue idee circa alcuni fatti che a noi non interessano. Interessarono invece l'amico, a tal punto che dalle parole lo indussero a passare ai fatti cosicchè il Pucci dovette recarsi all'ospedale San Giovanni, dove quei sanitari gli riscontrarono la frattura alveolare del mascellare superiore e della mandibola con perdita di un incisivo superiore. Il tutto guaribile in 12 giorni.

Un corso femminile di preparazione coloniale

La Federazione provinciale dei Fasci femminili comunica che d'accordo con la Sezione provinciale dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana, anche quest'anno organizzerà il corso di Preparazione della donna alla vita coloniale. Tale corso si inizierà il 15 gennaio e durerà fino al 10 aprile. Le lezioni saranno svolte nei giorni di martedì e giovedì dalle 21 alle 22 e al sabato dalle 16,30 alle 18,30. A chi supererà le prove d'esame sarà consegnato un certificato, titolo obbligatorio per trasferirsi in A. O. I. Per le iscrizioni rivolgersi alla Segreteria del Fascio femminile a Casa Littoria.

STAMPA SERA

Sua Santità si reca al Quirinale

Il capo della Missione Reale reca al Pontefice il saluto e il benvenuto al di Lui ingresso in territorio italiano. (*Telefoto da Roma a* STAMPA SERA).

Prove di tiro nel Mare del Nord

Unità inglese in servizio di vigilanza nel Mare del Nord che procede ad alcune esercitazioni di tiro contro un bersaglio mobile.

Verso le coste del Reich

Volo in formazione di aerei da bombardamento inglesi diretti verso le coste tedesche del Mare del Nord.

Un uccellino della Maginot

Questo uccellino, posto all'ingresso di un fortino della Maginot, dovrebbe servire da denunciatore ausiliare di ondate di gas tossici.

Campo di concentramento finlandese

Due prigionieri russi, di cui uno giovanissimo, fotografati in un campo di concentramento finlandese stabilito al nord del Lago Ladoga.

Preparazione militare in Norvegia

Prove, su di un campo nevoso ai confini con la Finlandia, di uno speciale carro armato per le regioni nordiche, camuffato con teli bianchi.

In ricognizione

Il fotografo di un idrovolante inglese da ricognizione si sporge con la macchina da un finestrino dell'aereo.

Bagni in dicembre

Timido approccio alle acque di una nuotatrice che non vuole rinunciare al quotidiano bagno.

Avamposti tedeschi

Ai margini della «terra di nessuno»: un osservatore scruta le linee francesi con un binocolo, mentre un servente vigila alla mitragliatrice.

Navigazione in superfice

Marinai di un «U-Boot» che durante la navigazione in superfice fumano una sigaretta.

Universitari fra le nevi

Si è aperto ieri a Bardonecchia il campo invernale sciistico della Legione Principe di Piemonte con la partecipazione di 350 Militi Universitari. Ecco la sistemazione dei Militi nelle camerate.

NOSTALGIA

Attrazione di un modello di cappellino con maschera su di una volontaria britannica. (Da una rivista londinese).